

RAFFAELE
FRANZOI

E L'ARTE INCISORIA



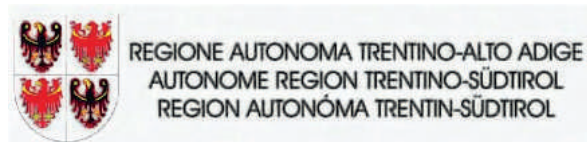
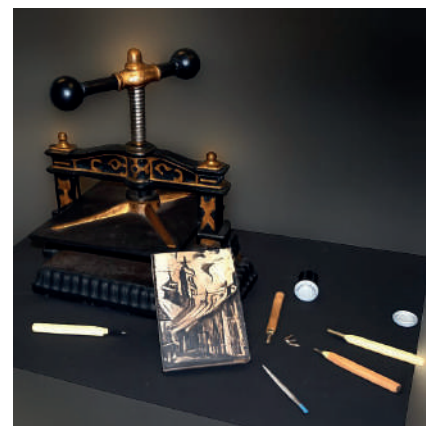


MOSTRA D'ARTE

Omaggio a Raffaele Franzoi
a trent'anni dalla morte
con opere
della Collezione privata
della famiglia Franzoi

Spazio Espositivo-Atrio
Palazzo della Regione
Via Gazzoletti, 2
Trento

Da venerdì 3 aprile
a giovedì 4 maggio 2026





Questa mostra nasce e si struttura all'interno del progetto di conservazione, cura e valorizzazione dell'arte della Regione denominato

LA REGIONE FUORI DAI VETRI

un progetto di sviluppo di comunità finalizzato alla conoscenza e valorizzazione della Regione Trentino-Alto-Adige/Südtirol attraverso il patrimonio artistico dell'Ente e del territorio, per recuperare e rinforzare un'identità territoriale e storica che sappia diventare appartenenza. Il progetto prevede l'esposizione delle opere d'arte in sede e fuori dal Palazzo con l'organizzazione di mostre e rassegne ed una messa a disposizione delle opere d'arte a Comuni, Enti ed Organizzazioni attraverso momenti espositivi capaci di coniugare le risorse artistiche dell'Ente Regione con quelle dei territori per valorizzarne le unicità e le specificità in un continuo dialogo tra opere di proprietà regionale, per lo più del '900 ed opere di arte contemporanea degli artisti e delle associazioni artistiche operanti in regione. L'obiettivo è raccontare il territorio e le sue bellezze culturali, artistiche e paesaggistiche.

Ma non solo.

L'uscita dai vetri rappresenta anche il superamento di un limite:

- è il coraggio di una scelta
- è l'orgoglio di una appartenenza
- è la consapevolezza di un diritto
- è il piacere della solidarietà.

RAFFAELE FRANZOI E L'ARTE INCISORIA

Organizzazione

Giuseppe Tasin
Franco Bruno
per Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

A cura di

Giuseppe Tasin

Testi in catalogo

Giuseppe Tasin
Maria Franzoi

Presentazione

Giuseppe Tasin

Fotografie

a cura di Franco Bruno

Allestimento

Giuseppe Tasin
Franco Bruno
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

Redazione e impaginazione

Giuseppe Tasin

Revisione grafica e stampa

Centro Stampa e Duplicazioni
della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol







SALUTI





E' con grande piacere e orgoglio che saluto l'allestimento della mostra dedicata a Raffaele Franzoi, incisore che ha saputo coniugare tecnica, passione e sensibilità artistica. La sua opera rappresenta non solo un patrimonio culturale per il nostro territorio, ma anche un esempio di dedizione e amore per l'arte che ispira tutti noi.

Ringrazio la famiglia dell'artista, venuto a mancare circa 30 anni fa, che ha messo a disposizione le sue numerose opere e tutti coloro che hanno reso possibile l'iniziativa, perché occasioni come questa ci ricordano quanto la cultura e la creatività siano fondamentali per la crescita della nostra comunità.

Invito tutti voi a lasciarvi trasportare dalle sue incisioni, ad ammirarne la maestria e a riflettere sul valore della memoria e della bellezza che le opere di Franzoi ci offrono.

Grazie di cuore a tutti e buona visita

Arno Kompatscher
Presidente
Regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo





È per me motivo di particolare piacere rivolgere, a nome dell'Amministrazione comunale e dell'intera comunità di Besenello, un saluto e un sentito apprezzamento per la mostra e per il catalogo dedicato all'artista incisore trentino Raffaele Franzoi.

Le opere di Raffaele Franzoi raccontano una sensibilità autentica e un percorso creativo che merita di essere conosciuto, riscoperto e condiviso con il pubblico di oggi poiché esprime la cultura del nostro territorio.

Per la comunità di Besenello questa iniziativa assume un significato particolarmente sentito. Da molti anni, infatti, le figlie dell'artista, Maria e Patrizia Franzoi, vivono nella nostra comunità, della quale sono parte stimata e partecipe. Questo legame rende la mostra dedicata al loro padre ancora più vicina alla nostra realtà e ci consente di sentirci, in qualche modo, custodi affettuosi della sua memoria artistica.

Attraverso le opere esposte nel prestigioso spazio espositivo all'interno del Palazzo della Regione, il pubblico ha l'opportunità di avvicinarsi allo sguardo emotivo di Raffaele Franzoi, riscoprendo una figura artistica che merita di essere conosciuta e valorizzata nel panorama culturale trentino, ma anche alla dimensione umana che spesso accompagna il lavoro di ogni artista: quella fatta di relazioni, affetti e luoghi che continuano a mantenere viva una storia.

Desidero quindi esprimere un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile questa iniziativa e che, con impegno e passione, hanno contribuito alla realizzazione della mostra e di questo catalogo.

Walter Battisti
Sindaco
Comune di Besenello (TN)





LA SEDE ESPOSITIVA

PALAZZO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE/SUDTIROL

L'attuale palazzo sede della Regione Autonoma Trentino Alto Adige è sorto sulle rovine dell'ex casa "Caneppele" (1877) che venne colpita dai bombardamenti della seconda guerra mondiale quando ospitava la sede trentina della Banca d'Italia.

Nel dopoguerra gli uffici dell'Amministrazione Regionale erano dislocati in sette diversi edifici pertanto allo scopo di dare una unica e organica sede ai suoi servizi la Giunta Regionale, nel 1953, ritenne opportuno bandire un concorso nazionale per la progettazione di una nuova sede.

A conclusione del concorso, nell'estate del 1954 venne proclamato vincitore, tra i più di cinquanta progetti presentati, quello dell'architetto trentino Adalberto Libera (1903-1963) esponente di spicco dell'architettura razionalista italiana dell'epoca che aveva precedentemente progettato, a Trento, le scuole Sanzio (1931-1934) e un edificio INA in via Galilei (1949).

La costruzione realizzata tra gli anni 1958-65 venne affidata all'impresa Garboli di Roma che si avvalse della collaborazione, in subappalto, di numerose imprese specialistiche anche locali.



La direzione dei lavori venne svolta dall'Ufficio Tecnico della Regione diretto dall'Ing. Arch. Ezio Miorelli

L'attuale edificio pur rispettando le linee architettoniche e i rapporti volumetrici fondamentali del progetto vincitore del concorso di progettazione venne rielaborato nella fase esecutiva per adempiere più strettamente alle necessità operative degli uffici regionali del tempo.

Il complesso si articola in tre volumi fondamentali caratterizzati ciascuno da diversa forma e dimensione quasi ad evidenziarne la diversa funzionalità:

- Il corpo Giunta, che ospita gli uffici della presidenza sia della Giunta che del Consiglio, prospiciente Piazza Dante, caratterizzato da un volume regolare a pianta rettangolare sospeso su eleganti colonne in calcestruzzo armato a sezione paraboloidale con il sottostante porticato e ingresso limitato da un'ampia parete vetrata e con gli altri prospetti in calcestruzzo a vista e rivestimenti lapidei;
- Il corpo Assessorati, che ospita gli uffici amministrativi, dislocato lungo via Gazzoletti realizzato con il sistema della facciata continua in metallo e staticamente definito da una serie di pilastri ad albero che ne risolvono la funzione portante definendo una zona a portico lungo la via stessa;
- Il Parlamentino, definito da una struttura a tronco di cono rovesciato che si eleva, dal cortile interno definito dai due precedenti volumi, che ospita l'aula del Consiglio Regionale e una grande sala di rappresentanza situata al piano terra con ingresso diretto da piazza Dante.

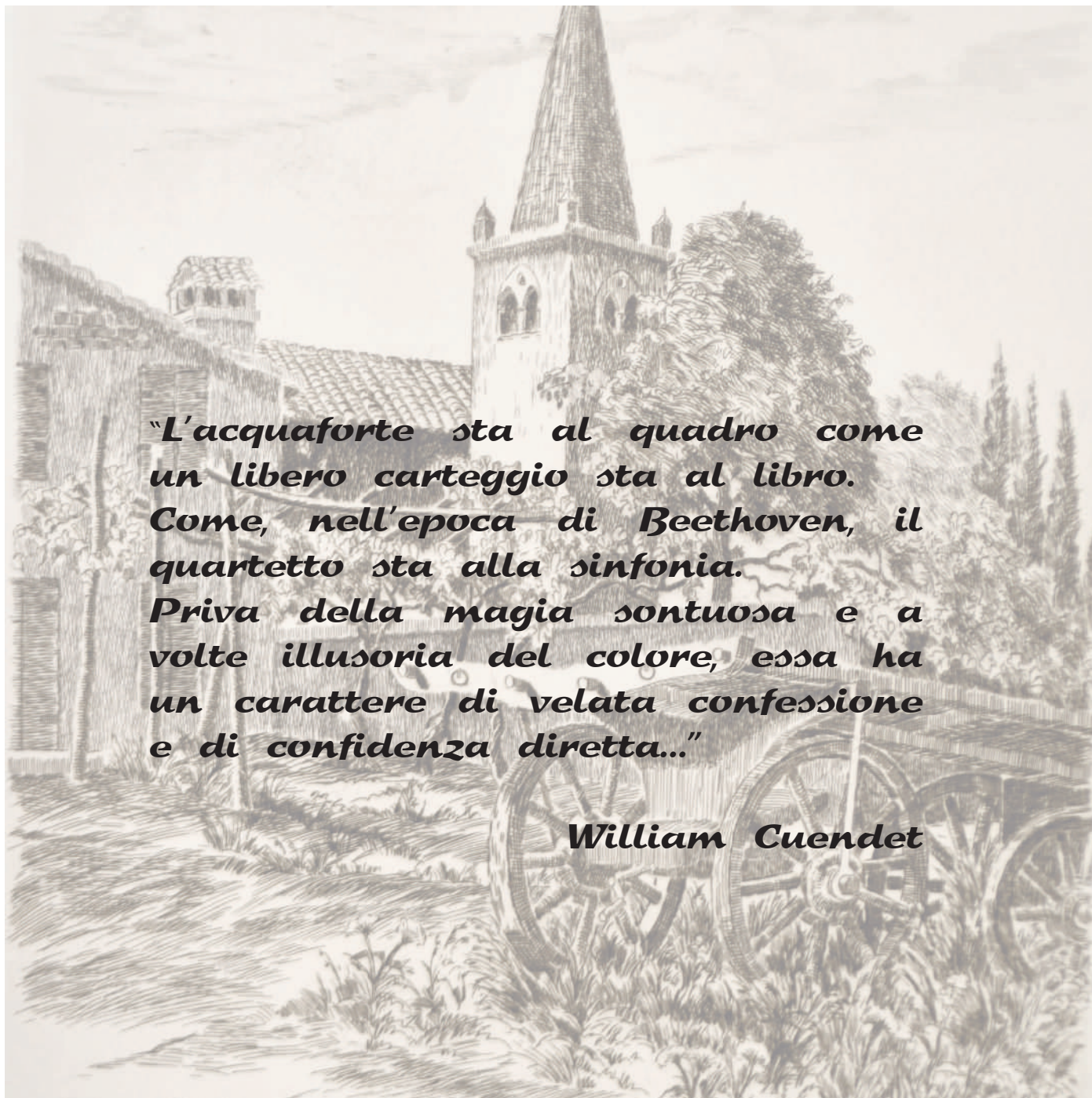
L'atrio dell'edificio del corpo Assessorati con ingresso diretto da via Gazzoletti 2, è uno splendido luogo, dove vengono ospitati con garbo e discrezione Mostre d'arte.







INTERVENTI



“L’acquaforte sta al quadro come un libero carteggio sta al libro. Come, nell’epoca di Beethoven, il quartetto sta alla sinfonia. Priva della magia sontuosa e a volte illusoria del colore, essa ha un carattere di velata confessione e di confidenza diretta...”

William Cuendet

MIO PADRE, RAFFAELE FRANZOI

di Maria Franzoi
Figlia dell'artista Raffaele Franzoi



Questo mio breve scritto vuole rendere a Raffaele Franzoi, mio padre, un omaggio alla persona e artista.

Elementi di vita

Nasce il 12 ottobre 1922 a Breguzzo, nelle Valli Giudicarie e muore a Rovereto il 24 settembre 1995.

Il papà di Raffaele, Patrizio Franzoi, era di Roncone ed era soprannominato “Slosset” perché esercitava la professione di carpentiere in ferro. Anche il papà intraprese tale attività, ma gli anni del dopoguerra sono difficili, le ristrettezze economiche della popolazione non aiutano i Franzoi a prosperare economicamente.

Così, dopo vari esperienze lavorative papà giunge a Molveno, dove negli anni '50 delo secolo scorso, iniziano i lavori per la Centrale idroelettrica di Santa Massenza. La sue abilità di saldatore gli permettono, finalmente, di trovare un lavoro stabile.

In quegli anni, conoscerà anche la sua futura moglie, Myriam Vindimian, originaria di Lavis e maestra elementare.

La stabilità economica ed affettiva gli regaleranno finalmente una certa serenità e questo gli permetterà di dedicarsi alla sua grande passione: il disegno.



I suoi primi lavori risalgono agli anni '60. In lui c'è l'innato desiderio e il bisogno di ritrarre le cose che maggiormente gli stanno a cuore e che lo toccano nell'animo.

Giovanissimo vive le atrocità della Seconda Guerra Mondiale. Quell'esperienza tocca profondamente l'animo di papà, e forse la sua infinita creatività nasce proprio dalla necessità di cancellare quel periodo buio.

L'arte come catarsi

Negli anni '70, a Molveno, conosce Elia Vottero, pittore futurista. Sarà l'incontro fondamentale per la sua crescita artistica.

In mio padre vede grandi potenzialità e Vottero lo introduce nel mondo della grafica. I suoi primi lavori sono xilografie, un tipo di stampa artistica che utilizza una matrice in legno incisa.

Papà predilige il disegno bianco e nero e questo lo faciliterà ad approcciarsi a tutte le tecniche incisive: xilografia, bulino, acquaforte, acquatinta, puntasecca, ceramolle. Con costanza ed impiego il suo lavoro comincia a dare i primi frutti.

Al concorso internazionale di scultura, pittura e grafica a Napoli, nel 1971 vince il III° premio per la grafica. Da allora sarà un susseguirsi di mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

La frequentazione del mondo artistico gli regalerà incontri ed amicizie sincere. Svilupperà un legame profondo con il maestro Remo Wolf, Teodoro Cotugno, Carla Venturi, Luigi Marcon e tanti altri (mi scuso se non li cito tutti).

Contemplando i lavori di Raffaele, almeno per quanto mi riguarda, si coglie una dolcezza infinita, si avverte una solitudine operosa, contemplativa.

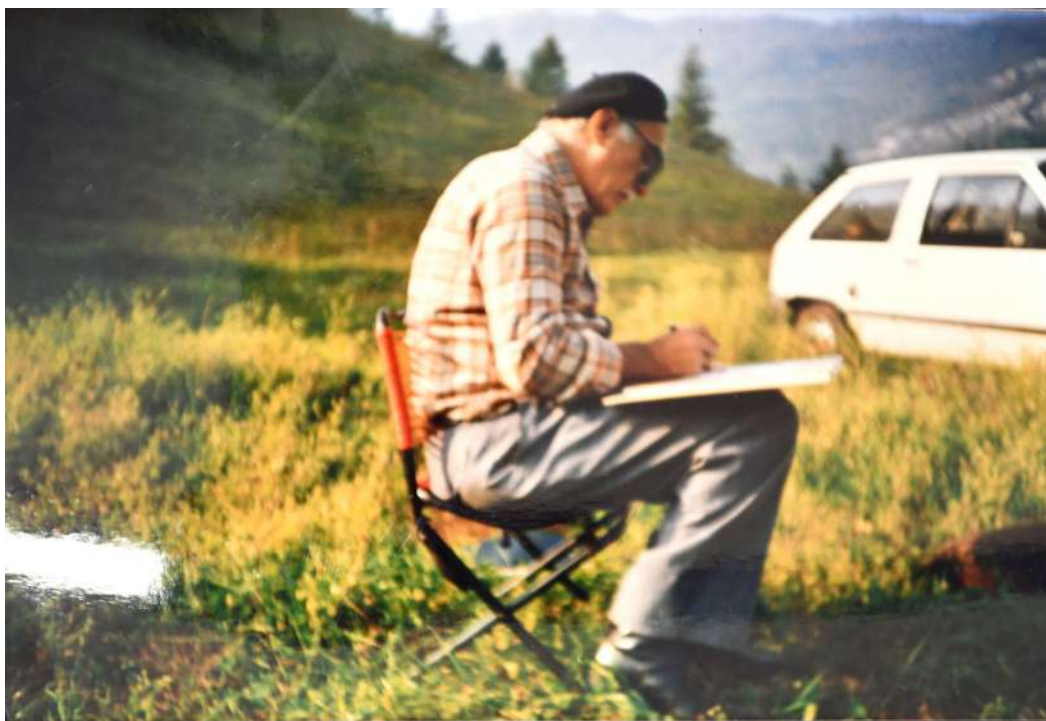
I soggetti a lui cari sono gli ambienti naturali, boschi, vallate, antichi borghi.

La figura umana è assente, o molto rara, ma la sua presenza invece si avverte in quasi tutta la sua produzione. Infatti papà omaggia il lavoro duro dell'uomo, che attraverso il suo operato modella ed esalta il paesaggio rendendolo unico ed armonioso.

Le persone che lo hanno conosciuto lo ricordano come un uomo buono, amante della sua terra e della vita.

I suoi lavori sono come un diario, il racconto di un viaggio fatto di bellezza. La sua eredità sta nel percepire l'amore in tutte le sue forme.

Di questo gli sono infinitamente grata.





Raffaele Franzoi
titolo Particolare dell'altare della chiesa di Brancolino (TN)
anno 1980
tecnica: acquaforte
misure matrice. 40 x 210 mm
misure foglio: 245 x 695 mm

L'ARTE DELL'INCISIONE: XILOGRAFIA, ACQUAFORTE E LITOGRAFIA TRA TECNICA E PENSIERO

di Giuseppe Tasin

Curatore beni artistici Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol



L'incisione occupa un luogo peculiare nella storia dell'arte occidentale. Più che una semplice tecnica di riproduzione, essa si configura come un linguaggio autonomo, fondato su un rapporto diretto e irreversibile tra gesto, materia e immagine.

A differenza delle arti pittoriche, l'incisione implica una distanza temporale e concettuale tra l'atto creativo e il risultato finale: l'immagine non nasce immediatamente, ma attraverso un processo mediato, che richiede previsione, controllo e consapevolezza. In questo scarto si colloca la sua specificità poetica e conoscitiva.

Fin dalle sue origini, l'incisione ha intrecciato dimensione tecnica e riflessione concettuale. Il segno inciso non può essere cancellato: ogni intervento modifica definitivamente la matrice. Questa condizione rende l'incisione una pratica intrinsecamente responsabile, in cui il fare coincide con il pensare.

Xilografia, acquaforte e litografia, pur nella diversità dei procedimenti, condividono questa tensione tra progetto e irreversibilità, tra materia e immagine.

La xilografia è la più antica tra le tecniche incisorie. Incidere il legno significa lavorare per sottrazione, scavando la materia per liberare l'immagine. Il segno nasce dall'asportazione, dal vuoto, e si definisce per contrasto netto tra pieno e cavo. Questa caratteristica conferisce alla xilografia un linguaggio essenziale, strutturale, in cui la composizione si fonda su equilibri rigorosi tra luce e ombra.

Storicamente legata alla diffusione delle immagini e dei testi, la xilografia ha conosciuto nel Novecento una profonda ridefinizione espressiva. Molti artisti ne hanno valorizzato il carattere arcaico e primario, facendone uno strumento di sintesi formale e di concentrazione simbolica. Il legno, con la sua resistenza e le sue venature, dialoga con il gesto dell'artista, imponendo limiti che diventano risorse espressive.

Il segno xilografico è spesso deciso, ritmico, capace di costruire superfici compatte e immagini di forte impatto visivo.

In questo senso, la xilografia non è solo una tecnica, ma una struttura di pensiero: obbliga a una visione chiara, a una riduzione dell'immagine all'essenziale, trasformando il paesaggio, la figura o il motivo naturale in forma archetipica.

Diversa, ma altrettanto complessa, è la natura dell'acquaforte, tecnica calcografica basata sull'azione corrosiva dell'acido sulla lastra metallica. Qui il segno non è scavato direttamente dalla mano, ma mediato da un processo chimico che introduce una dimensione temporale nel fare artistico.

L'artista disegna sulla lastra protetta, ma è l'acido a incidere realmente il segno, trasformando il tempo dell'attesa in parte integrante dell'opera.

L'acquaforte consente una maggiore libertà grafica rispetto alla xilografia: il segno può essere sottile, vibrante, modulato. Essa si presta a una scrittura più intima e meditativa, in cui il tratto può assumere qualità quasi calligrafiche. Al tempo stesso, l'imprevedibilità del processo richiede un alto grado di controllo e di esperienza: l'artista deve anticipare il risultato, immaginare come il segno apparirà una volta stampato.

In questa tensione tra gesto e processo, l'acquaforte diventa una pratica profondamente riflessiva. L'immagine nasce da una stratificazione di interventi, morsure, ripensamenti. Il tempo non è solo rappresentato, ma incorporato nella materia stessa dell'opera. Per questo l'acquaforte è stata spesso associata a una dimensione introspettiva, capace di restituire atmosfere sospese, paesaggi interiori, visioni che si collocano tra figurazione e astrazione.

La litografia, sviluppata alla fine del XVIII secolo, introduce un paradigma radicalmente diverso. Basata sul principio di repulsione tra acqua e grasso, essa non implica incisione in senso stretto, ma un rapporto chimico tra disegno e superficie. L'artista disegna direttamente sulla pietra o sulla lastra, mantenendo una prossimità fisica e gestuale con l'immagine simile a quella del disegno o della pittura.

Questa caratteristica rende la litografia una tecnica particolarmente adatta alla sperimentazione grafica e alla libertà espressiva. Il segno può essere morbido, continuo, tonale;



il passaggio tra luce e ombra può avvenire per gradazioni sottili. Storicamente, la litografia ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo della grafica moderna, aprendo nuove possibilità di dialogo tra arte e riproduzione.

Tuttavia, anche nella litografia permane la distanza tra gesto e risultato finale: l'immagine stampata è sempre una trasformazione del disegno originario. Questo scarto continua a interrogare l'artista, mantenendo viva la tensione tra intenzione e apparizione.

Incisione e contemporaneità



Nel contesto contemporaneo, l'incisione mantiene una posizione apparentemente marginale, ma proprio per questo carica di significato. In un'epoca dominata dalla velocità e dalla smaterializzazione dell'immagine, le tecniche incisorie riaffermano il valore del tempo, della materia e del limite. Incidere significa accettare una relazione profonda con il fare, con l'errore, con l'attesa.

Xilografia, acquaforte e litografia non sono semplici strumenti del passato, ma linguaggi ancora capaci di interrogare il presente. Esse offrono agli artisti uno spazio di resistenza alla standardizzazione visiva, un luogo in cui l'immagine nasce da un processo consapevole e irreversibile. In questo senso, l'arte dell'incisione continua a essere un territorio fertile per una riflessione critica sul senso dell'immagine e sul ruolo dell'artista oggi.

All'interno di questo orizzonte tecnico e concettuale si colloca in modo esemplare l'opera di Raffaele Franzoi. La sua scelta di affidare quasi interamente la propria ricerca all'incisione – in particolare alla xilografia e all'acquaforte – non risponde a un'esigenza stilistica contingente, ma a una precisa visione del fare artistico.

In Franzoi, la tecnica non è mai neutra: il legno inciso, la lastra corrosa dall'acido diventano luoghi di sedimentazione del tempo e strumenti di riflessione sul rapporto tra segno, memoria e paesaggio.

La xilografia, con la sua struttura netta e il suo linguaggio essenziale, consente all'artista di ridurre il paesaggio a forma primaria, a trama segnica compatta in cui il bosco, l'albero o il pendio montano si trasformano in archetipi visivi.

L'acquaforte, al contrario, introduce una dimensione più intima e meditativa, in cui il segno si fa sottile, vibrante, capace di restituire profondità emotive e sospensioni temporali.

In entrambe le tecniche, Franzoi accetta pienamente l'irreversibilità del processo incisivo, facendone il fondamento di una poetica della misura e della responsabilità del gesto. In un'epoca dominata dalla riproducibilità immediata dell'immagine, il lavoro di Franzoi riafferma il valore dell'incisione come pratica lenta, consapevole, resistente. Il suo segno non cerca l'effetto, ma la permanenza; non l'illustrazione, ma la struttura; non la descrizione del territorio, ma la sua interiorizzazione.

È in questa adesione profonda al linguaggio incisivo che l'opera di Raffaele Franzoi trova la propria coerenza e la propria forza, restituendo all'incisione un ruolo centrale come strumento di pensiero e come luogo della memoria.



Raffaele Franzoi
titolo Particolare dell'altare della chiesa di Brancolino (TN)
anno 1980
tecnica: acquaforte
misure matrice. 40 x 210 mm
misure foglio: 245 x 695 mm



RAFFAELE FRANZOI

IL SEGNO COME LUOGO DELLA MEMORIA

di Giuseppe Tasin

Curatore beni artistici Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol
e della mostra



L'opera di Raffaele Franzoi si sviluppa in una dimensione appartata ma intensamente significativa della grafica italiana del Novecento, dove l'incisione assume una funzione che va oltre la tecnica per farsi strumento di conoscenza.

La sua ricerca si colloca lontano dalle traiettorie più visibili del dibattito artistico del secolo scorso, ma proprio per questo rivela una densità poetica e concettuale che oggi appare quanto mai attuale.

Raffaele Franzoi costruisce un linguaggio coerente, fondato sulla continuità e sulla misura, in cui il segno inciso diventa il luogo privilegiato per interrogare il rapporto tra immagine, tempo e memoria.

Questa mostra intende restituire la complessità di tale percorso, proponendo una lettura unitaria di un'opera che ha fatto della coerenza e della fedeltà a un metodo i propri elementi fondanti. In un'epoca segnata da rapide trasformazioni dei linguaggi visivi, Franzoi sceglie consapevolmente una posizione laterale, autonoma, fondata su una pratica artistica lenta e riflessiva.

La sua adesione all'incisione non è mai dettata da nostalgia o da ripiegamento sulla tradizione, ma si configura come una scelta etica e culturale: un modo di riaffermare il valore del fare artistico come processo, come esperienza che richiede tempo, attenzione e responsabilità.

La xilografia e l'acquaforte, tecniche centrali nella sua produzione, diventano strumenti di un pensiero visivo rigoroso. Nell'incisione, ogni gesto è irreversibile, ogni intervento lascia una traccia definitiva.

È proprio in questa condizione che Franzoi individua la possibilità di una forma autentica di esperienza espressiva. Il lavoro sulla matrice, la relazione fisica con il materiale,

la necessità di prevedere l'immagine prima che essa si manifesti sulla carta, trasformano il processo incisivo in un esercizio di consapevolezza e di controllo. Il segno è l'elemento generativo di tutta la sua opera. Un segno misurato, mai esuberante, spesso reiterato fino a costruire superfici dense e ritmate.

La composizione nasce per stratificazione, attraverso un lavoro paziente che rende visibile il tempo della creazione.

Le immagini non si offrono allo sguardo come apparizioni immediate, ma chiedono attenzione, soste, ritorni. In questo senso, il lavoro di Franzoi orienta lo sguardo verso una modalità di fruizione lenta, quasi contemplativa, opponendosi alla rapidità e alla dispersione dello sguardo contemporaneo.

Il paesaggio costituisce il tema centrale e ricorrente della sua ricerca, ma non è mai affrontato in chiave descrittiva o documentaria.

Boschi, alberi, pendii montani non rimandano a luoghi specifici, né intendono restituire una visione naturalistica del territorio. Essi diventano piuttosto strutture simboliche, archetipi visivi attraverso cui l'artista riflette sul rapporto tra uomo e ambiente, tra esperienza individuale e memoria collettiva. Il Trentino non è rappresentato, ma interiorizzato: il territorio si trasforma in linguaggio, in trama segnica, in spazio mentale.

In opere come Bosco, la densità delle linee costruisce un'immagine compatta, priva di aperture prospettiche rassicuranti. Il paesaggio appare chiuso, attraversato da una tensione silenziosa che suggerisce una dimensione di soglia, tra visibile e invisibile, tra presenza e assenza. Il bosco non è luogo idilliaco, ma spazio complesso, stratificato, carico di memoria. La natura, in Franzoi, non è mai semplice sfondo, ma protagonista silenziosa di una riflessione sull'abitare, sul permanere, sul rapporto tra l'uomo e il tempo.

La scelta quasi esclusiva del bianco e nero rafforza questa impostazione. Il contrasto non ha funzione illustrativa, ma strutturale. Il bianco non è mai puro vuoto, né il nero semplice oscurità: entrambi concorrono alla costruzione dello spazio, generando equilibri instabili e profondità emotive.

La riduzione cromatica elimina ogni elemento accessorio e concentra l'attenzione sulla relazione tra segno e superficie. In questa economia di mezzi si manifesta una poetica della sottrazione che attraversa l'intera opera di Franzoi.

La grafica diventa così luogo della memoria. Non una memoria nostalgica o celebra-



tiva, ma una memoria attiva, capace di interrogare il presente attraverso forme sedimentate nel tempo.

Il paesaggio inciso è attraversato da una dimensione temporale lunga, quasi geologica, che si oppone alla frammentarietà del contemporaneo. Le immagini sembrano appartenere a un tempo sospeso, in cui la natura non è soggetta alla contingenza, ma diventa spazio di permanenza e di riflessione.



Nel contesto della cultura visiva trentina, l'opera di Raffaele Franzoi assume un valore particolare. La sua ricerca non si pone ai margini per mancanza di forza espressiva, ma per scelta consapevole di una posizione autonoma, coerente, lontana da mode e da semplificazioni.

La sua grafica non racconta il territorio in termini narrativi o celebrativi: lo pensa, lo struttura, lo restituisce come esperienza visiva e morale. In questo senso, il lavoro di Franzoi offre ancora oggi strumenti critici per riflettere sul rapporto tra arte,

paesaggio e identità.

La rilettura proposta da questa mostra intende dunque restituire all'opera di Raffaele Franzoi il suo valore di presenza necessaria nel panorama della grafica italiana del Novecento.

Un'opera silenziosa ma incisiva, che attraverso la disciplina del segno e la profondità dello sguardo invita a rallentare, a osservare, a riconoscere nel paesaggio inciso una forma di resistenza poetica e culturale.

In un tempo dominato dall'eccesso di immagini, il lavoro di Franzoi riafferma il valore della misura, della continuità e della memoria come elementi fondamentali dell'esperienza artistica.

Avvicinarsi all'opera di Raffaele Franzoi significa accettare un tempo diverso dello sguardo. Un tempo lento, fatto di soste, di ritorni, di silenzi. Nel corso del lavoro curatoriale che ha accompagnato questa mostra, ciò che più colpisce non è soltanto la coerenza formale della sua ricerca, ma la profonda adesione a un'idea di arte come pratica responsabile, misurata, mai urlata.

Le incisioni di Franzoi non cercano l'effetto immediato né la seduzione dello sguardo.

Al contrario, chiedono attenzione, disponibilità, una relazione prolungata. In un'epoca in cui l'immagine tende a consumarsi rapidamente, il suo lavoro invita a rallentare, a ricono-

scere nel segno inciso una forma di resistenza poetica e culturale. Ogni opera porta con sé il tempo della sua costruzione, il rapporto fisico con la materia, l'accettazione dell'irreversibilità del gesto.

Il paesaggio che emerge dalle sue xilografie e acqueforti non è mai descrittivo. È un paesaggio interiorizzato, pensato, attraversato dalla memoria. Boschi, alberi, pendii montani diventano luoghi mentali, spazi di riflessione sul rapporto tra uomo e ambiente, tra permanenza e trasformazione. In queste immagini si avverte una tensione silenziosa, una densità che non si offre immediatamente ma si rivela progressivamente, nel tempo dell'osservazione.

Curare questa mostra ha significato, prima di tutto, mettersi in ascolto di un'opera che procede per sottrazione, che affida al segno il compito di dire l'essenziale. È un lavoro che non chiede di essere spiegato, ma accompagnato; non interpretato in modo definitivo, ma attraversato. In questo senso, il catalogo e il percorso espositivo vogliono essere uno spazio di avvicinamento, non di conclusione.

Rileggere oggi l'opera di Raffaele Franzoi significa riconoscerne la necessità. Non come testimonianza marginale, ma come presenza capace di interrogare il nostro modo di guardare, di abitare il paesaggio, di pensare l'immagine.

Il suo lavoro ci ricorda che l'arte può ancora essere un luogo di concentrazione, di memoria e di resistenza, affidato alla forza discreta di un segno inciso.





LE OPERE IN MOSTRA



Q. Braun 1912

3/12 aquafortis



© 1897

Nelle pagine precedenti:

titolo: Parco rurale

anno: 1978

tecnica: acquaforte

misure matrice: 235 x 330 mm

misure foglio: 500 x 700 mm

copia: 3 di 12

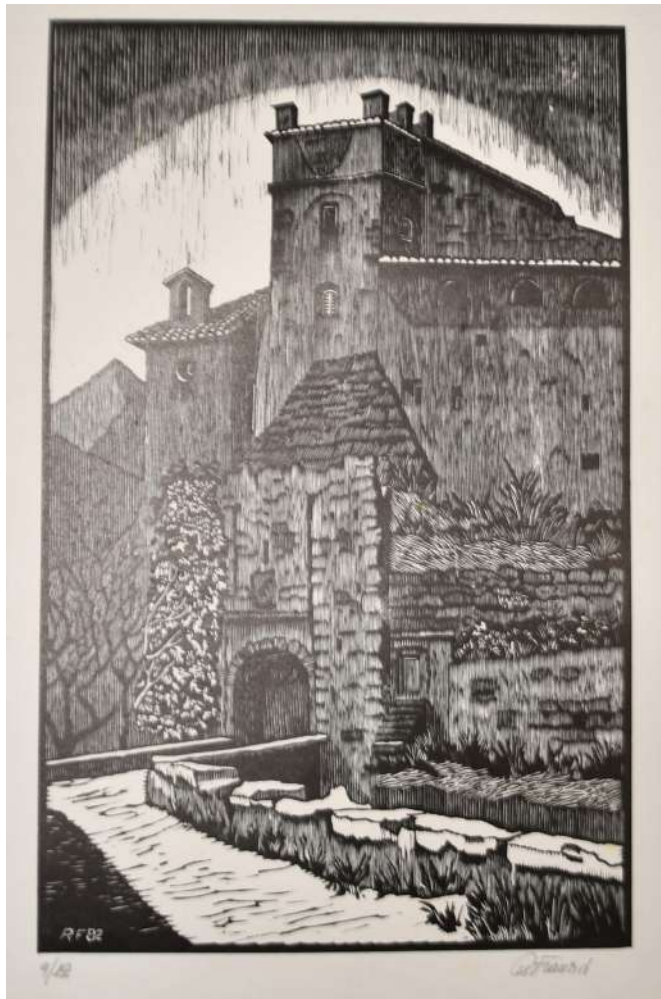
titolo: Pieve
anno: 1991
tecnica: acquaforte
misure matrice: 360 x 280 mm
misure foglio: 700 x 500 mm
copia: 3 di 12



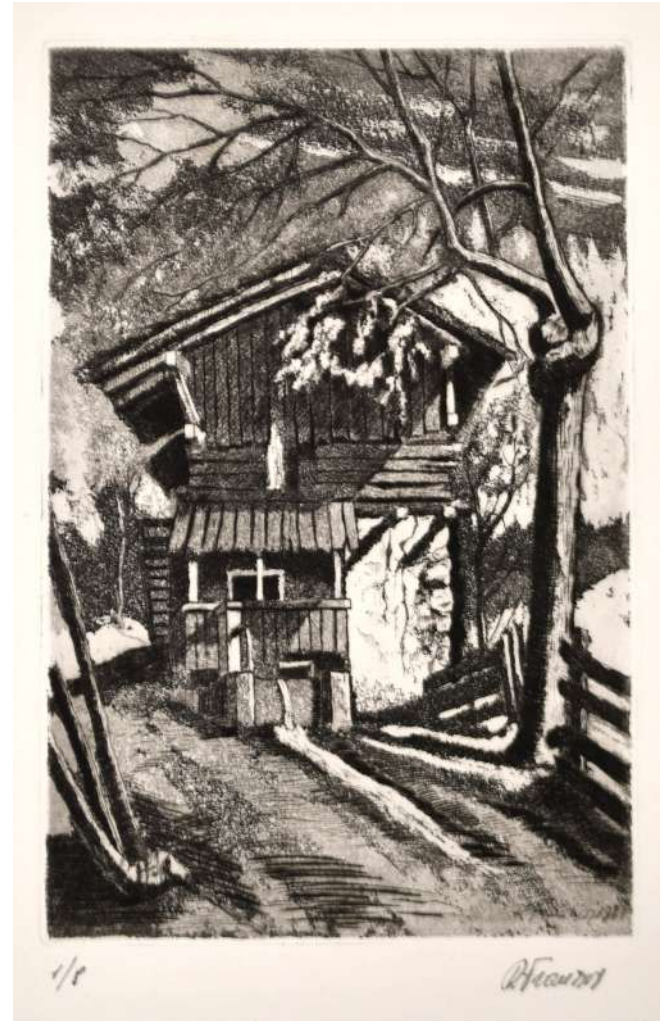
9. 1871



titolo: Scorcio di Noarna (TN)
anno: 1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 385 x 250 mm
misure foglio: 700 x 500 mm
copia: 5 di 10



titolo: Castel Noarna (TN)
anno: 1982
tecnica: xilografia
misure matrice: 315 x 200 mm
misure foglio: 500 x 350 mm
copia: 9 di 12



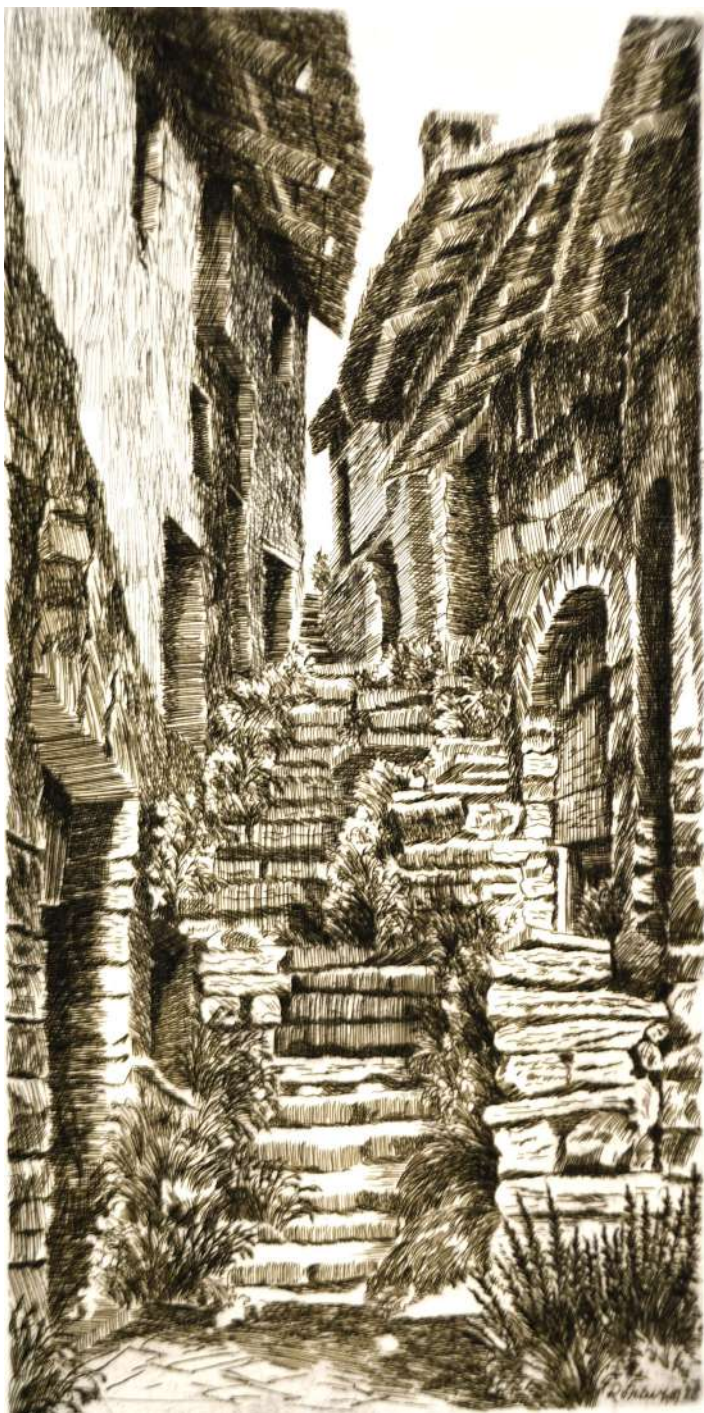
titolo: Maso di Cavedago
anno: 1978
tecnica: acquaforte
misure matrice: 180 x 120 mm
misure foglio: 495 x 350 mm
copia: 1 di 8



titolo: Scorcio di paese
anno: 1988
tecnica: acquaforte
misure matrice: 245 x 145 mm
misure foglio: 495 x 350 mm
copia: 9 di 10



titolo: Segheria
anno: 1977
tecnica: acquaforte
misure matrice: 245 x 145 mm
misure foglio: 495 x 350 mm
copia: 4 di 10



titolo: Berbolina - Val di Susa
anno: 1988
tecnica: acquaforte
misure matrice: 380 x 195 mm
misure foglio: 700 x 500 mm
copia: 5 di 10



titolo: Portico a Brancolino
anno: senza data
tecnica: acquaforte
misure matrice: 260 x 177 mm
misure foglio: 700 x 500 mm
copia: Prova d'Artista



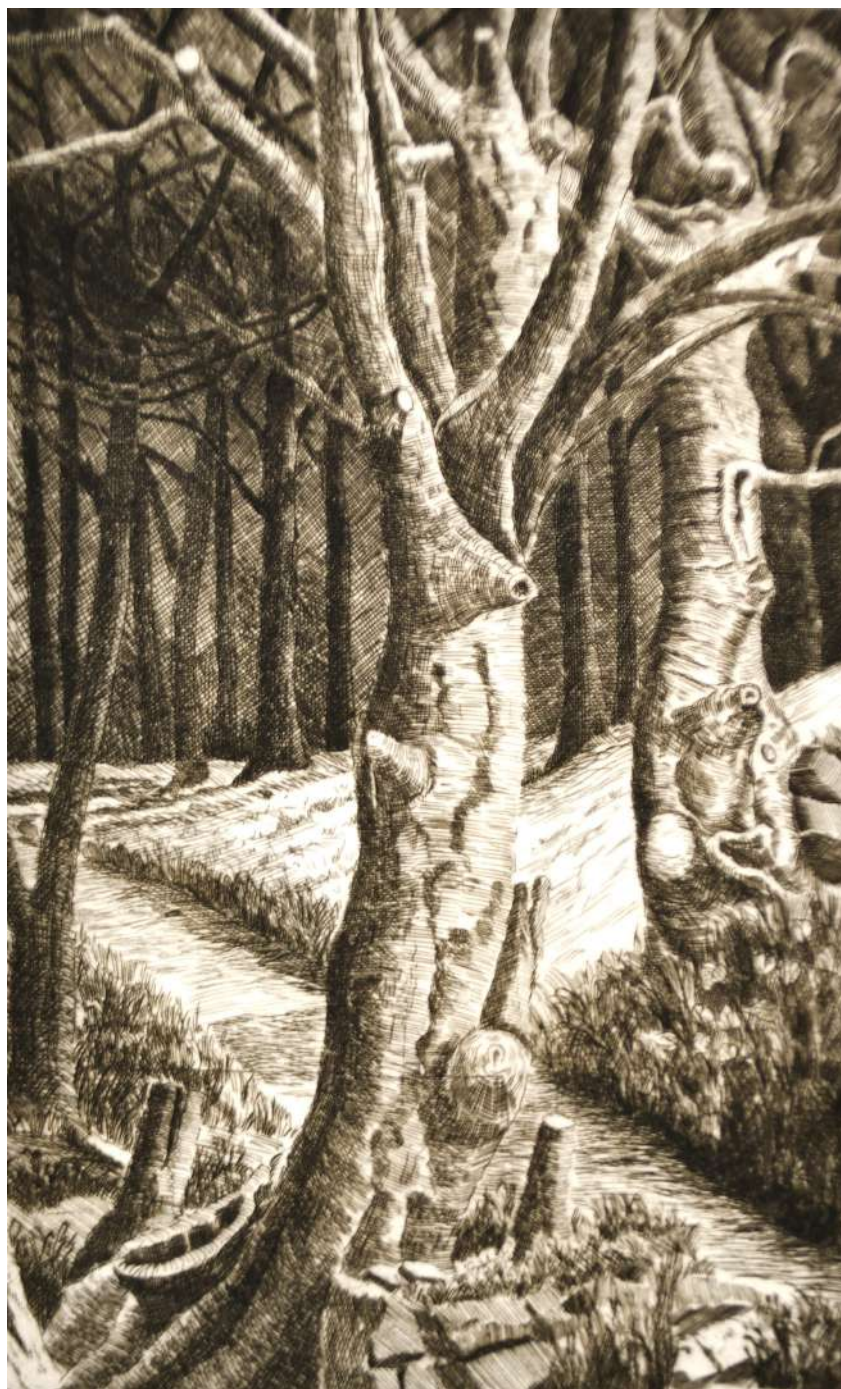
titolo: Portico a Brancolino
anno: senza data
tecnica: acquaforte
misure matrice: 260 x 177 mm
misure foglio: 700 x 500 mm
copia: 8 di 10



titolo: Portico a Brancolino
anno: senza data
tecnica: acquatinta
misure matrice: 260 x 177 mm
misure foglio: 700 x 500 mm
copia: 5 di 10







titolo: Il Bosco
anno: 1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 385 x 250 mm
misure foglio: 700 x 500 mm
copia: 1 di 12



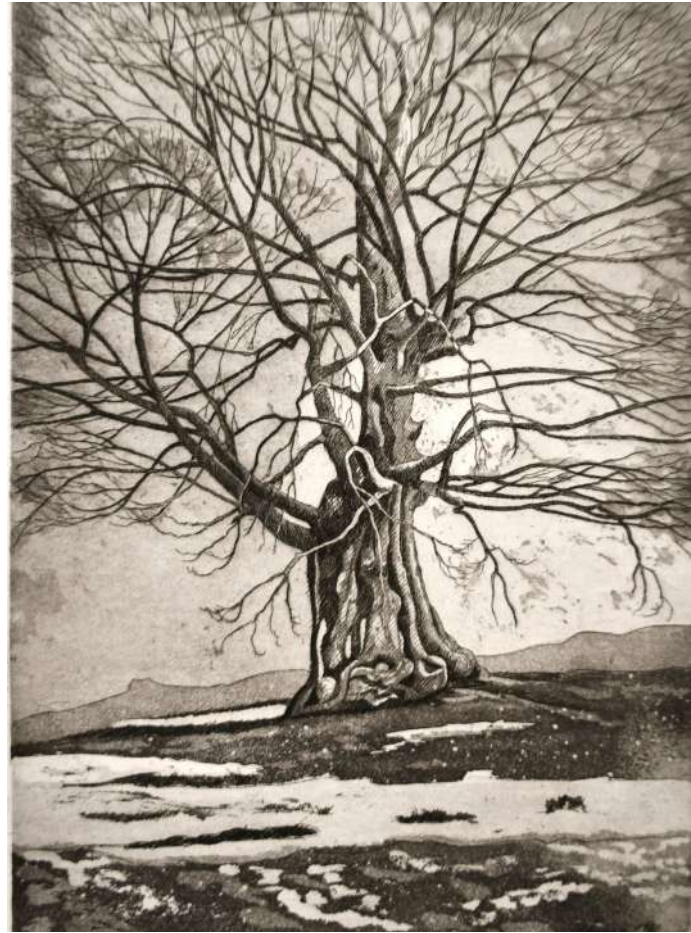
titolo: Vecchio Rovere
anno: 1978
tecnica: acquaforte
misure matrice: 205 x 310 mm
misure foglio: 700 x 500 mm
copia: 1 di 12



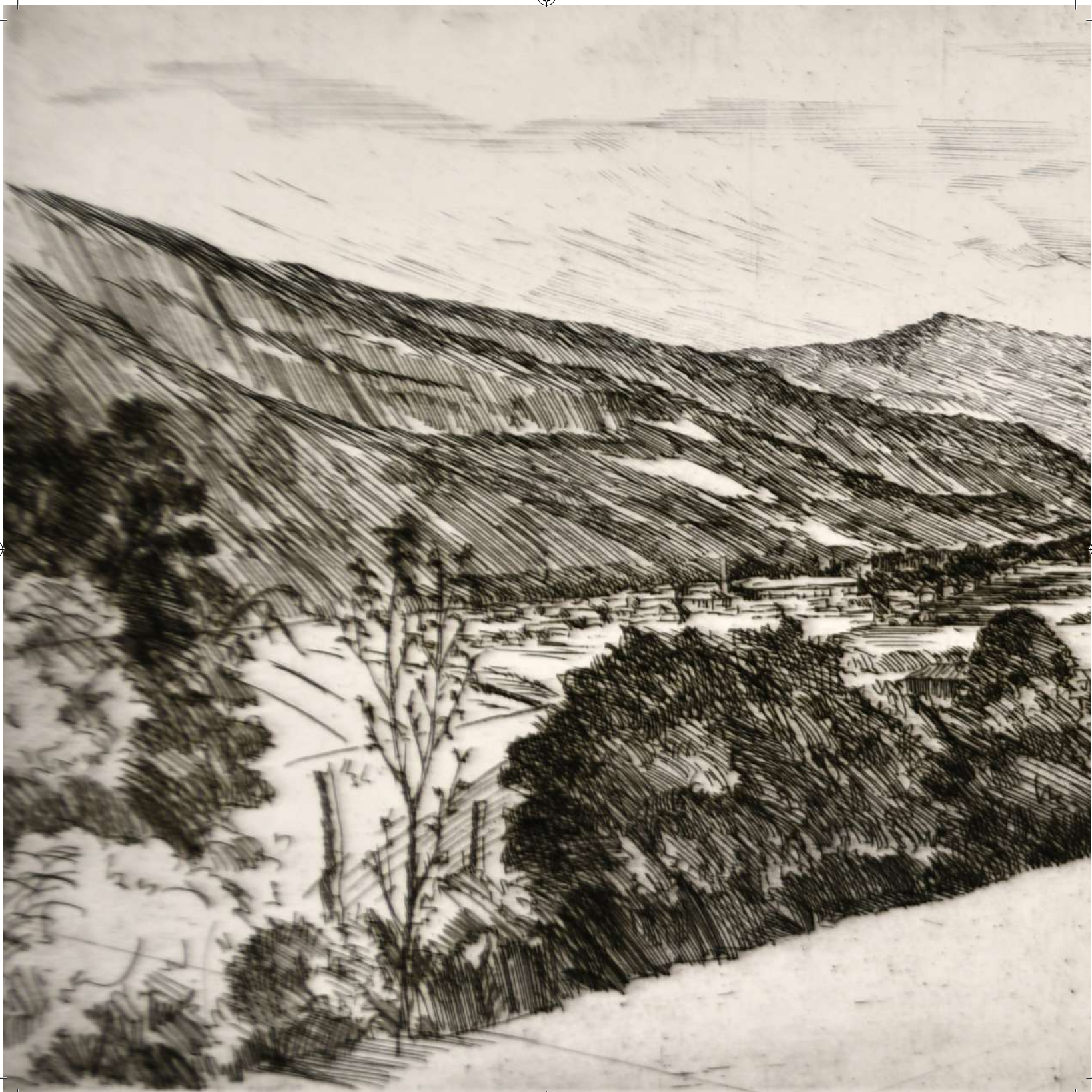
titolo: Alberi lungo l'Adige
anno: 1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 245 x 340 mm
misure foglio: 700 x 500 mm
copia: 1 di 12

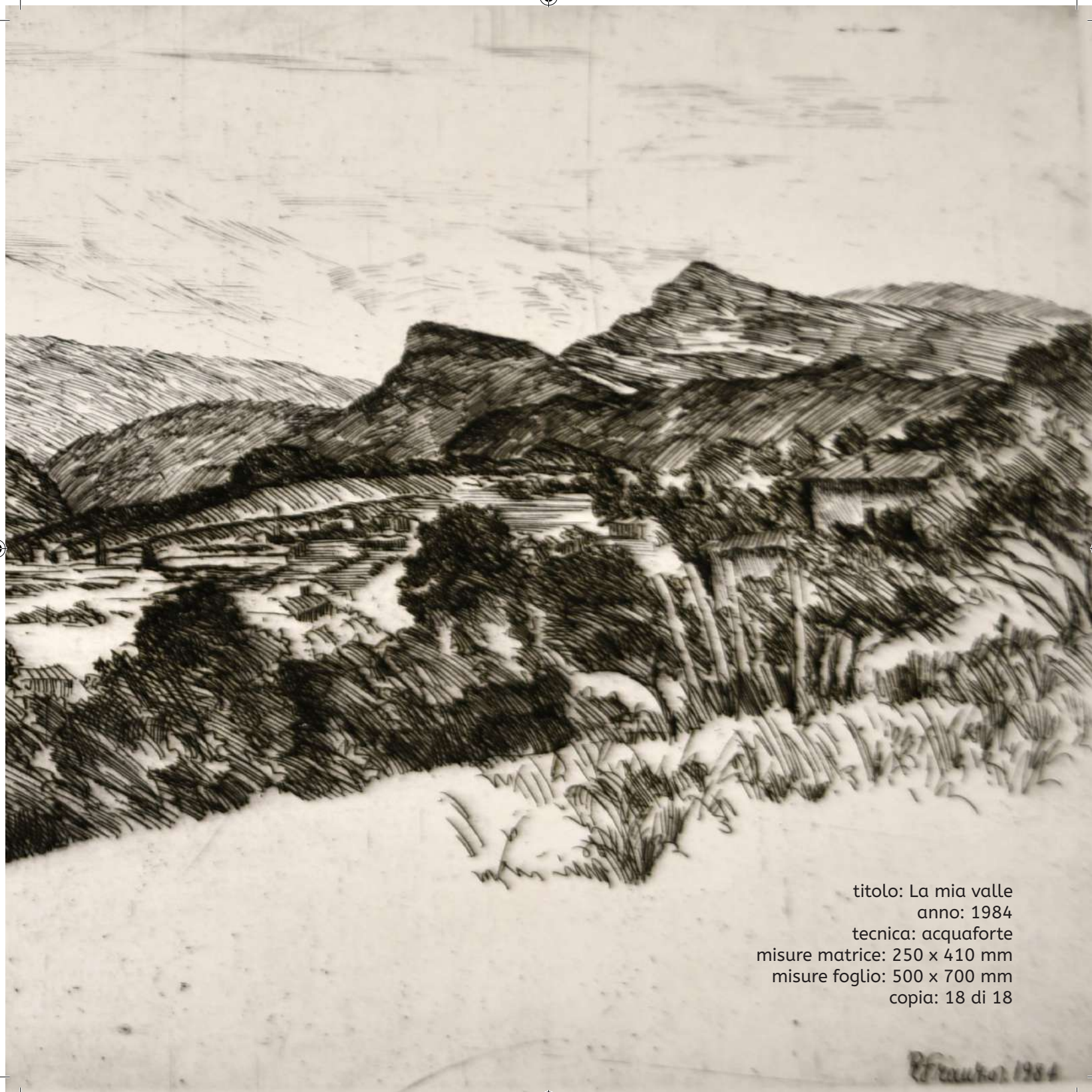


titolo: Tiglio
anno: senza data
tecnica: acquaforte
misure matrice: 335 x 210 mm
misure foglio: 700 x 500 mm
copia: 9 di 14



titolo:
Il grande albero
tecnica: acquaforte + acquatinta
misure matrice: 410 x 215 mm
misure foglio: 700 x 500 mm
copia: 10 di 10





titolo: La mia valle
anno: 1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 250 x 410 mm
misure foglio: 500 x 700 mm
copia: 18 di 18

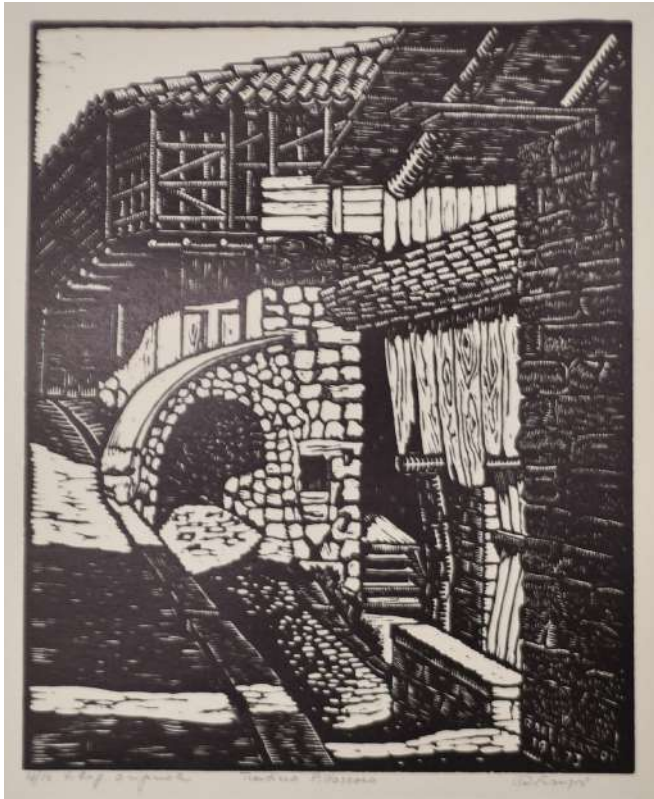
R. Franchi 1984



titolo: Molveno - angolo pittoresco
anno: 1973
tecnica: xilografia
misure matrice: 290 x 195 mm
misure foglio: 480 x 330 mm
copia: 5 di 12



titolo: Maso di Cavedago
anno: 1972
tecnica: xilografia
misure matrice: 295 x 200 mm
misure foglio: 480 x 370 mm
copia: 5 di 12



titolo: Trentino pittoresco
anno: 1973
tecnica: xilografia
misure matrice: 295 x 240 mm
misure foglio: 500 x 325 mm
copia: 14 di 14



titolo: Cippo
anno: 1988
tecnica: acquaforte
misure matrice: 192 x 90 mm
misure foglio: 356 x 247 mm
copia: 5 di 12



titolo: Luci e ombre nel bosco
anno: 1980
tecnica: acquaforte
misure matrice: 177 x 137 mm
misure foglio: 350 x 500 mm
copia: 3 di 12



titolo: Foglie
anno: 1978
tecnica: acquaforte
misure matrice: 94 x 135 mm
misure foglio: 347 x 495 mm
copia: 8 di 16



titolo: La cava
anno: 1983
tecnica: acquaforte
misure matrice: 250 x 335 mm
misure foglio: 500 x 700 mm
copia: 3 di 8



titolo: Veduta di paese 1
anno: 1987
tecnica: acquaforte
misure matrice: 65 x 40 mm
misure foglio: 173 x 130 mm
copia: 4 di 10



titolo: Veduta di paese 2
anno: 1987
tecnica: acquaforte
misure matrice: 68 x 40 mm
misure foglio: 173 x 130 mm
copia: 5 di 10



titolo: Torrente
anno: 1989
tecnica: acquaforte
misure matrice: 70 x 40 mm
misure foglio: 173 x 100 mm
copia: 12 di 14



titolo: Laghetto alpino
anno: 1989
tecnica: acquaforte
misure matrice: 70 x 40 mm
misure foglio: 175 x 105 mm
copia: 2 di 12



titolo: Mulino a vento
anno: 1987
tecnica: acquaforte
misure matrice: 70 x 40 mm
misure foglio: 175 x 135 mm
copia: 8 di 10



titolo: Strada di paese
anno: 1989
tecnica: acquaforte
misure matrice: 70 x 40 mm
misure foglio: 175 x 100 mm
copia: 9 di 14



titolo: Campanile di montagna
anno: 1989
tecnica: acquaforte
misure matrice: 65 x 40 mm
misure foglio: 175 x 100 mm
copia: 7 di 12



titolo: Paese con ponte
anno: 1989
tecnica: acquaforte
misure matrice: 70 x 40 mm
misure foglio: 182 x 98 mm
copia: 6 di 14



titolo: Chiesa di paese
anno: 1989
tecnica: acquaforte
misure matrice: 70 x 40 mm
misure foglio: 175 x 100 mm
copia: 6 di 16



titolo: Baita alpina
anno: 1989
tecnica: acquaforte
misure matrice: 70 x 40 mm
misure foglio: 175 x 100 mm
copia: 6 di 14



titolo: Ex libris
anno: Senza data
tecnica: acquaforte
misure matrice: 70 x 40 mm
misure foglio: 175 x 100 mm
copia: 5 di 14



titolo: Sulla strada della pieve
anno: 1990
tecnica: acquaforte
misure matrice: 90 x 60 mm
misure foglio: 248 x 170 mm
copia: 3 di 12



titolo: Portico
anno: senza data
tecnica: acquaforte
misure matrice: 80 x 40 mm
misure foglio: 248 x 170 mm
copia: 3 di 12



titolo: Le tre torri
anno: senza data
tecnica: acquaforte
misure matrice: 75 x 44 mm
misure foglio: 265 x 190 mm
copia: 4 di 8



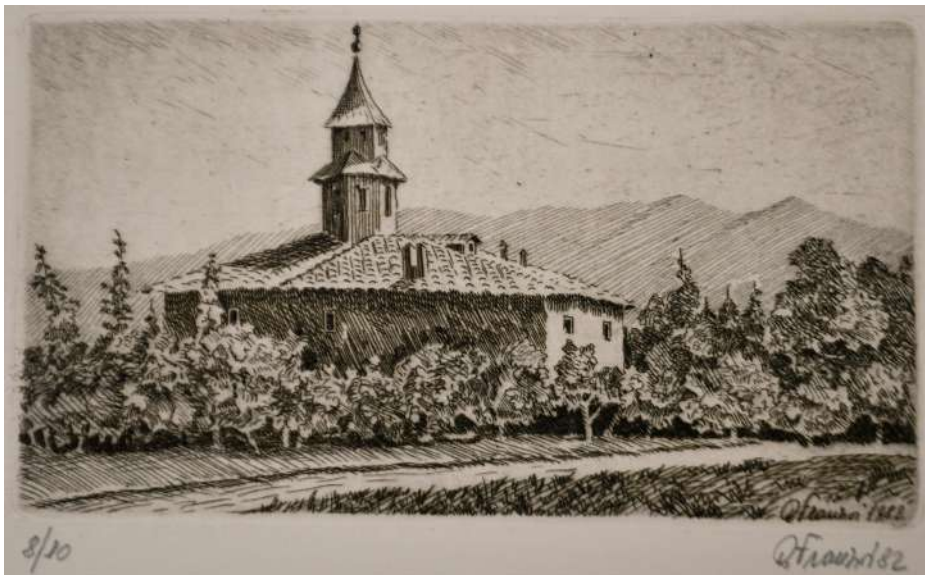
titolo: Senza titolo
anno: 1982
tecnica: acquaforte
misure matrice: 75 x 60 mm
misure foglio: 245 x 175 mm
copia: 8 di 8



titolo: Autoritratto
anno: 1984
tecnica: matita su carta
misure foglio: 495 x 344 mm
copia: 1 di 1



titolo: La pozza di Saccone
anno: 1982
tecnica: acquaforte
misure matrice: 95 x 195 mm
misure foglio: 350 x 495 mm
copia: 8 di 10



titolo: Castel La Santa - Val di Non
anno: 1982
tecnica: acquaforte
misure matrice: 110 x 195 mm
misure foglio: 350 x 495 mm
copia: 8 di 10

titolo: Il focolare
anno: 1978
tecnica: puntasecca
misure matrice: 125 x 175 mm
misure foglio: 350 x 495 mm
copia: 4 di 7



titolo: Veduta di paese
anno: 1984
tecnica: ceramolle
misure matrice: 130 x 295 mm
misure foglio: 355 x 495 mm
copia: 9 di 12





titolo: Omaggio a Durer

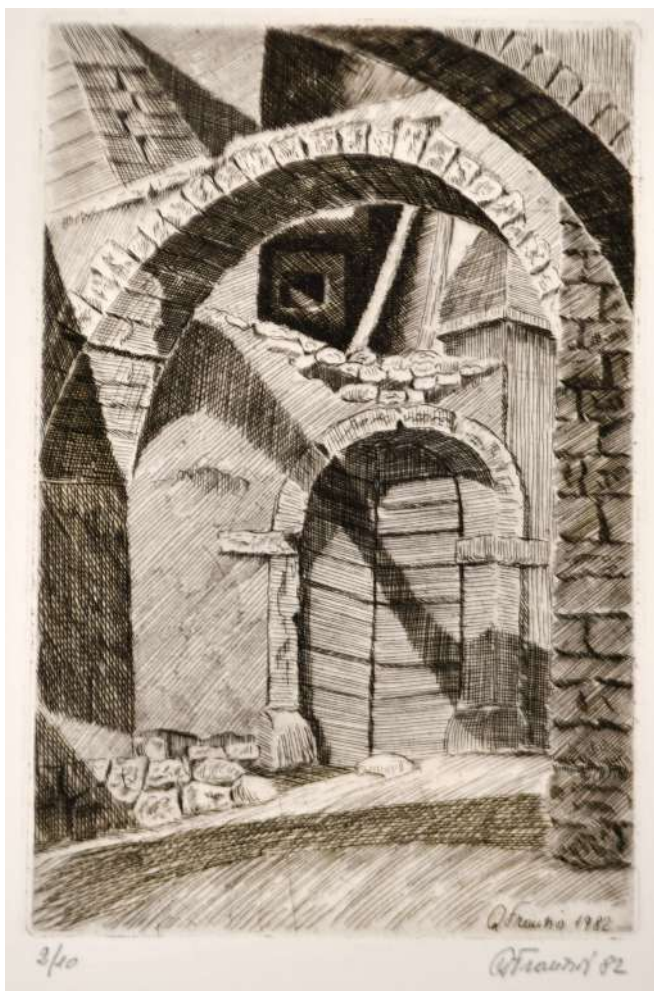
anno: 1990

tecnica: bulino

misure matrice: 175 x 260 mm

misure foglio: 350 x 495 mm

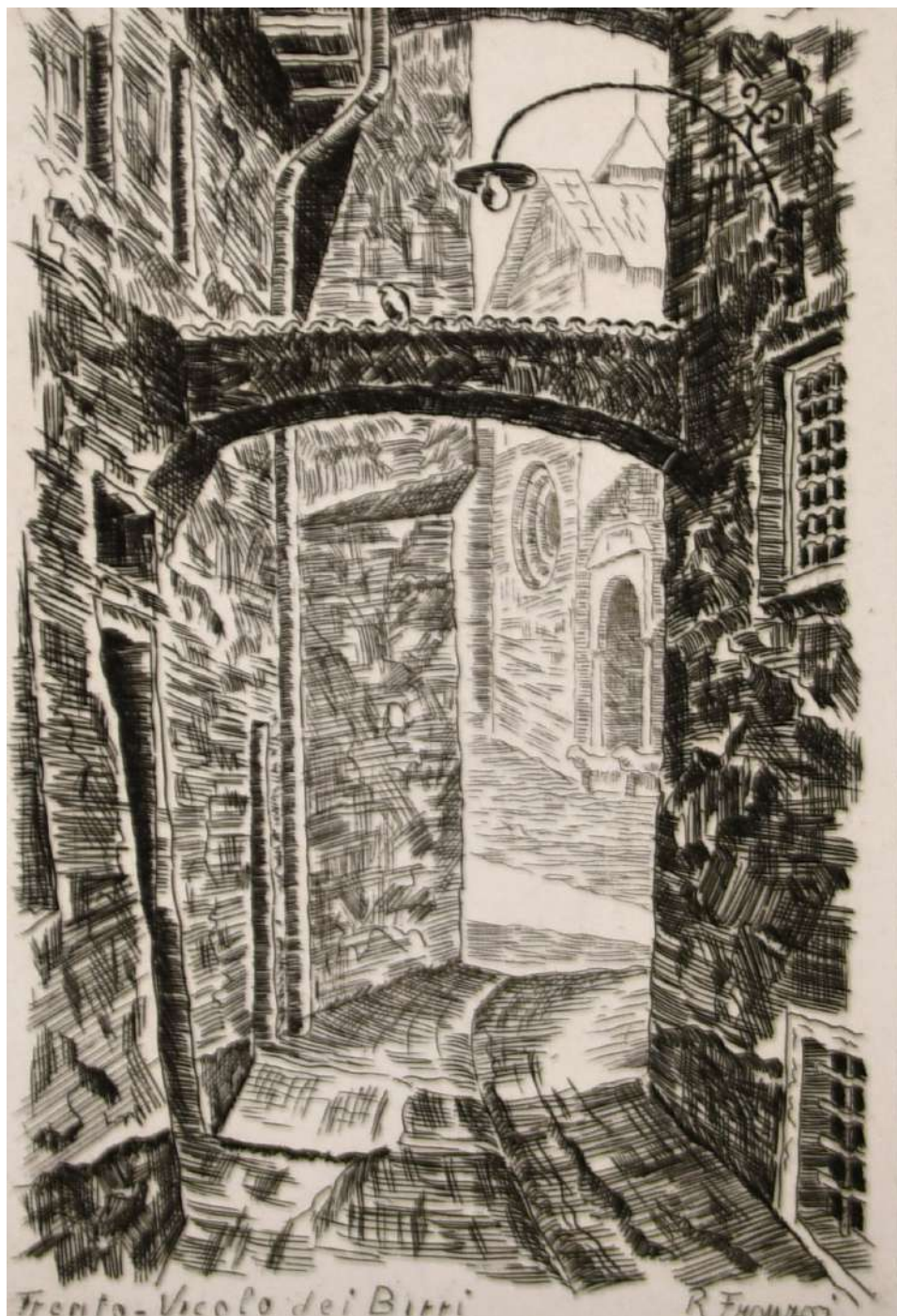
copia: 20 di 24



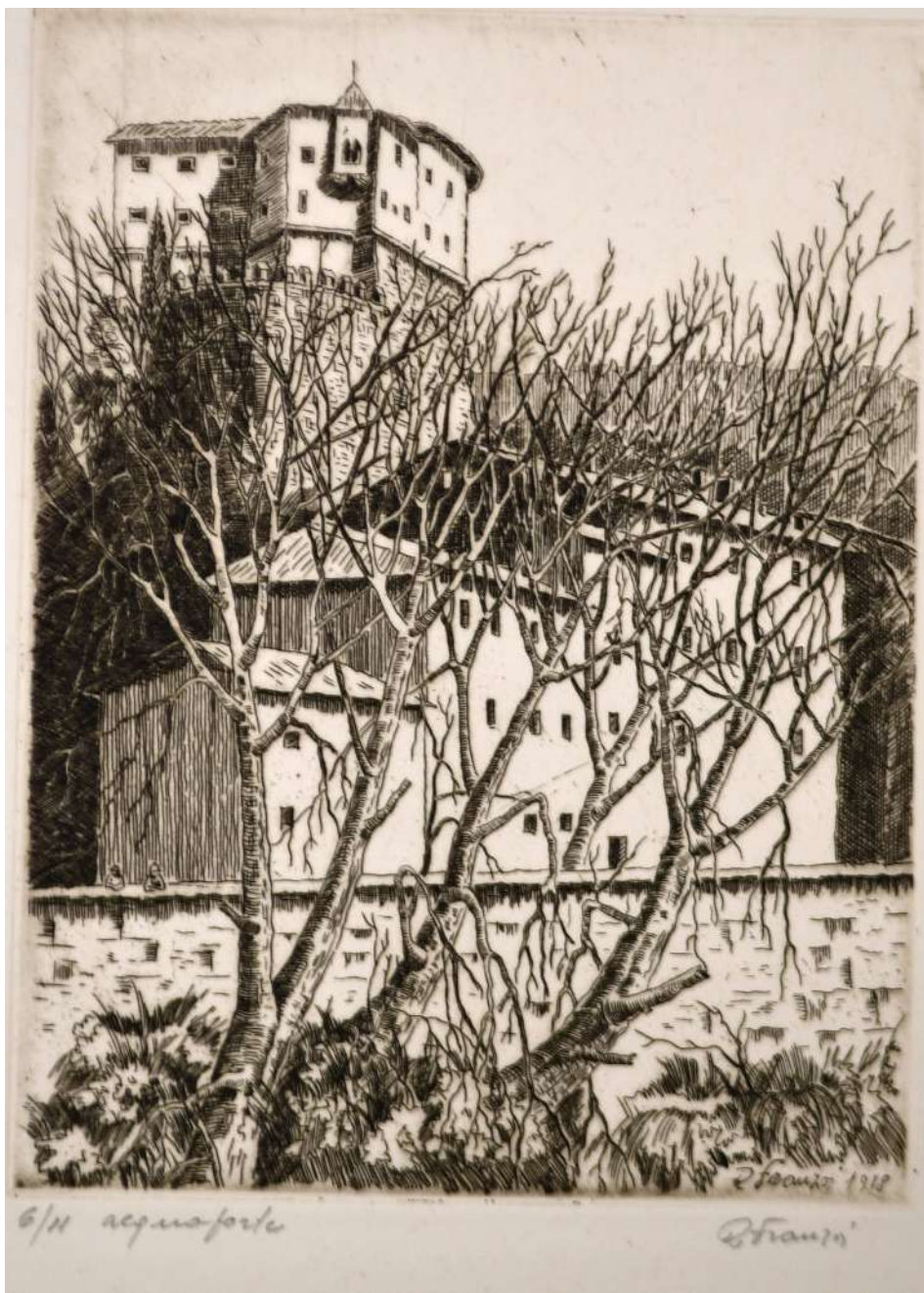
titolo: Archi a Canale (TN)
anno: 1978
tecnica: acquaforte
misure matrice: 240 x 155 mm
misure foglio: 495 x 350 mm
copia: 2 di 12



titolo: Vicolo di Borgo Sacco (TN)
anno: 1981
tecnica: acquaforte
misure matrice: 165 x 85 mm
misure foglio: 505 x 350 mm
copia: 8 di 10



titolo: Vicolo dei Birri Trento
anno: senza data
tecnica: acquaforte
misure matrice: 118 x 82 mm
misure foglio: 356 x 247 mm
copia: Prova d'artista



titolo: Castello di Rovereto (TN)
anno: 1978
tecnica: acquaforte
misure matrice: 180 x 134 mm
misure foglio: 490 x 384 mm
copia: 6 di 11



titolo: Villa Bortolazzi Mattarello (TN)

anno: senza data

tecnica: aquaforti

misure matrice: 80 x 165 mm

misure foglio: 267 x 378 mm

copia: 6 di 8



titolo: Villalagarina - L'Assunta

anno: 1988

tecnica: aquaforti

misure matrice: 71 x 17.5 mm

misure foglio: 246 x 347 mm

copia: 6 di 8

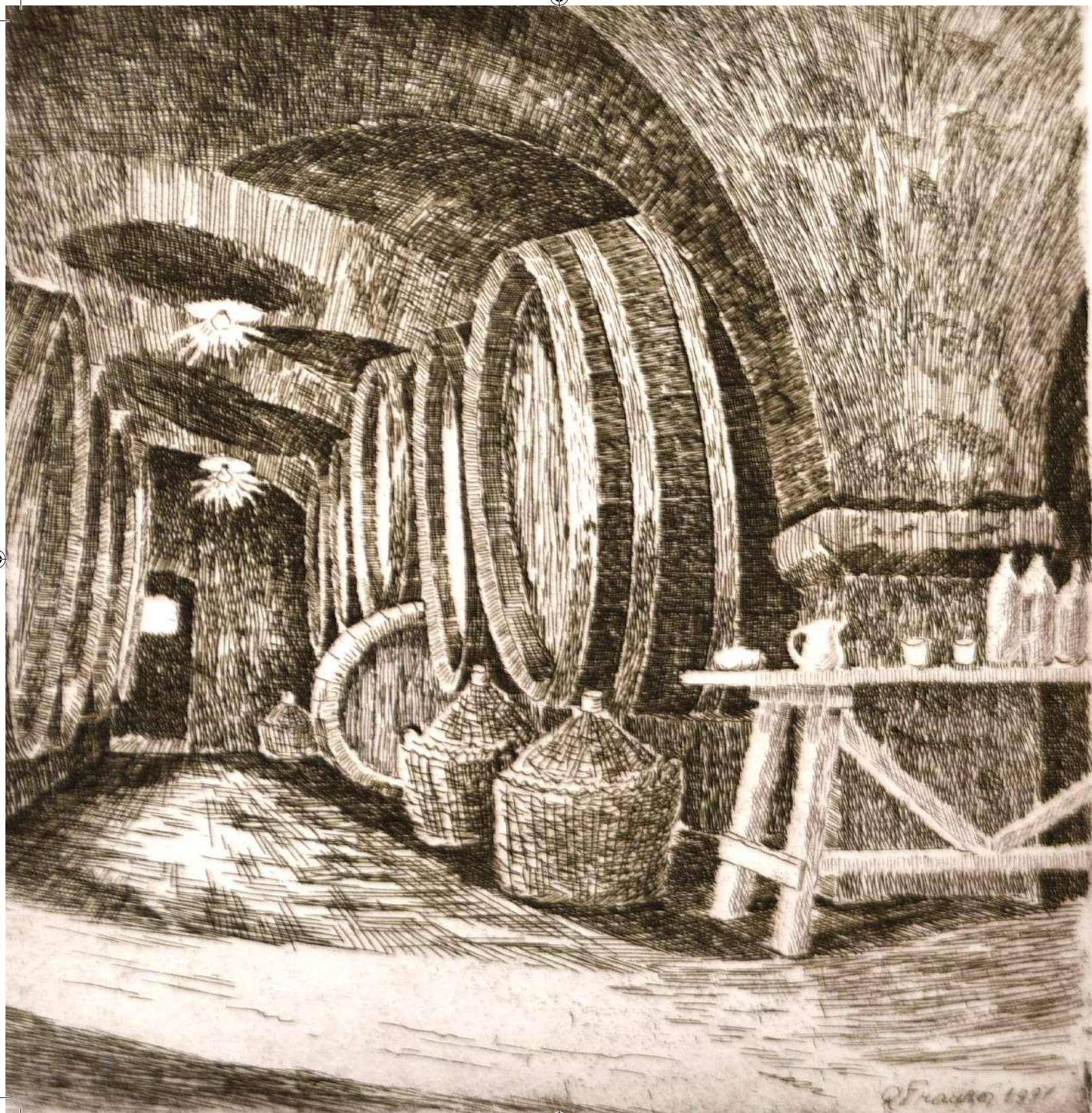


titolo: Rovine di Castel Corno
anno: 1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 345 x 240 mm
misure foglio: 700 x 500 mm
copia: 12 di 14





titolo: Alberi lungo l'Adige
anno: 1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 240 x 345 mm
misure foglio: 500 x 700 mm
copia: 1 di 10



titolo: La caneva
anno: 1981
tecnica: acquaforte acquatinta
misure matrice: 297 x 235 mm
misure foglio: 500 x 346 mm
copia: 4 di 10



titolo: La Pieve
anno: 1987
tecnica: acquaforte acquatinta
misure matrice: 40 x 225 mm
misure foglio: 350 x 120 mm
copia: 8 di 10



titolo: Zampognaro
anno: senza data
tecnica: aquaforte misure
matrice: 95 x 78 mm
misure foglio: 350 x 248 mm
copia: 4 di 8



titolo: L'Adige
anno: 1983
tecnica: acquaforte
misure matrice: 60 x 180 mm
misure foglio: 237 x 495 mm
copia: 6 di 12

titolo: Ronchi di Ala
anno: 1985
tecnica: acquaforte
misure matrice: 95 x 225 mm
misure foglio: 235 x 495 mm
copia: 3 di 8





titolo: Motivo di Brancolino TN

anno: 1984

tecnica: acquaforte

misure matrice: 175 x 245mm

misure foglio: 350 x 500 mm

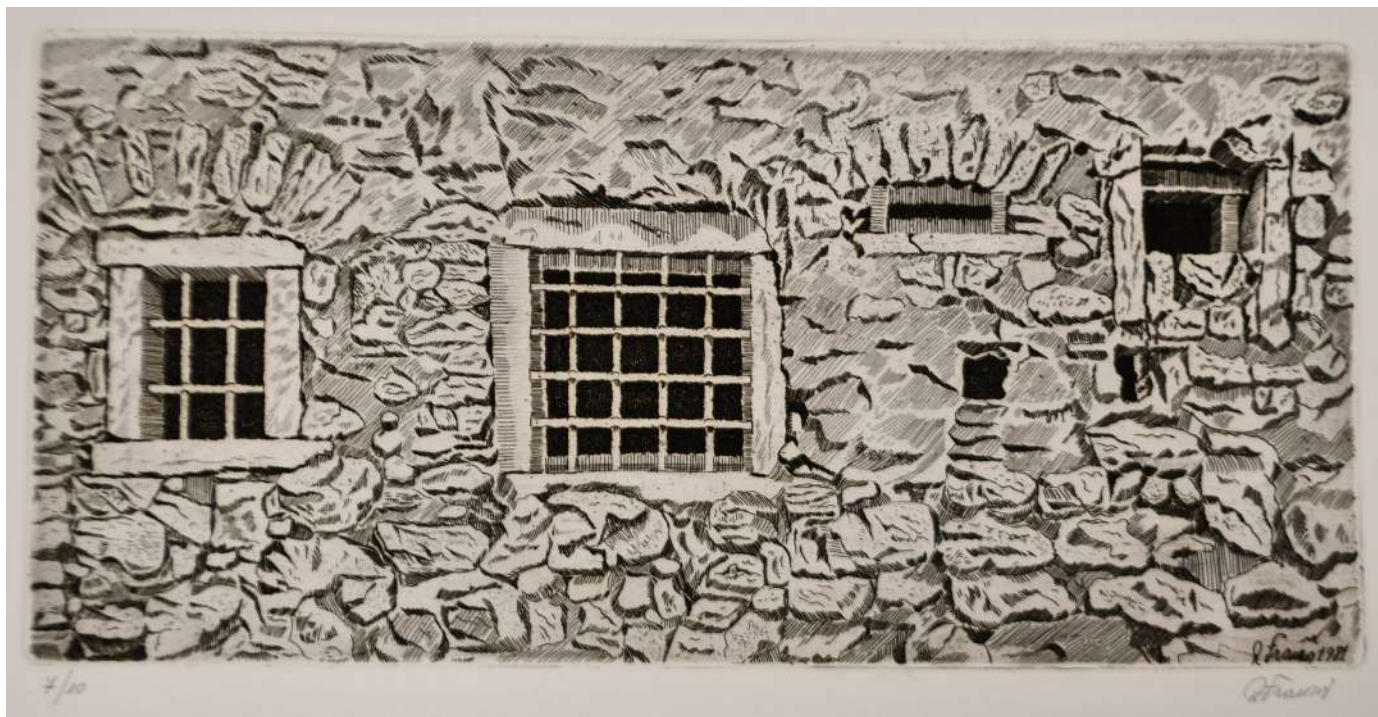
copia: 10 di 12



titolo: Pesaggio rurale
anno: 1981
tecnica: acquatinta
misure matrice: 130 x 180 mm
misure foglio: 350 x 495 mm
copia: 2 di 10



titolo: La vigna
anno: 1982
tecnica: aquaforte
misure matrice: 150 x 230 mm
misure foglio: 350 x 495 mm
copia: 1 di 10



titolo: Il muro
anno: 1981
tecnica: acquaforte
misure matrice: 138 x 290 mm
misure foglio: 347 x 500 mm
copia: 1 di 10



titolo: Proprietà privata
anno: 1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 138 x 205 mm
misure foglio: 350 x 500 mm
copia: 4 di 10



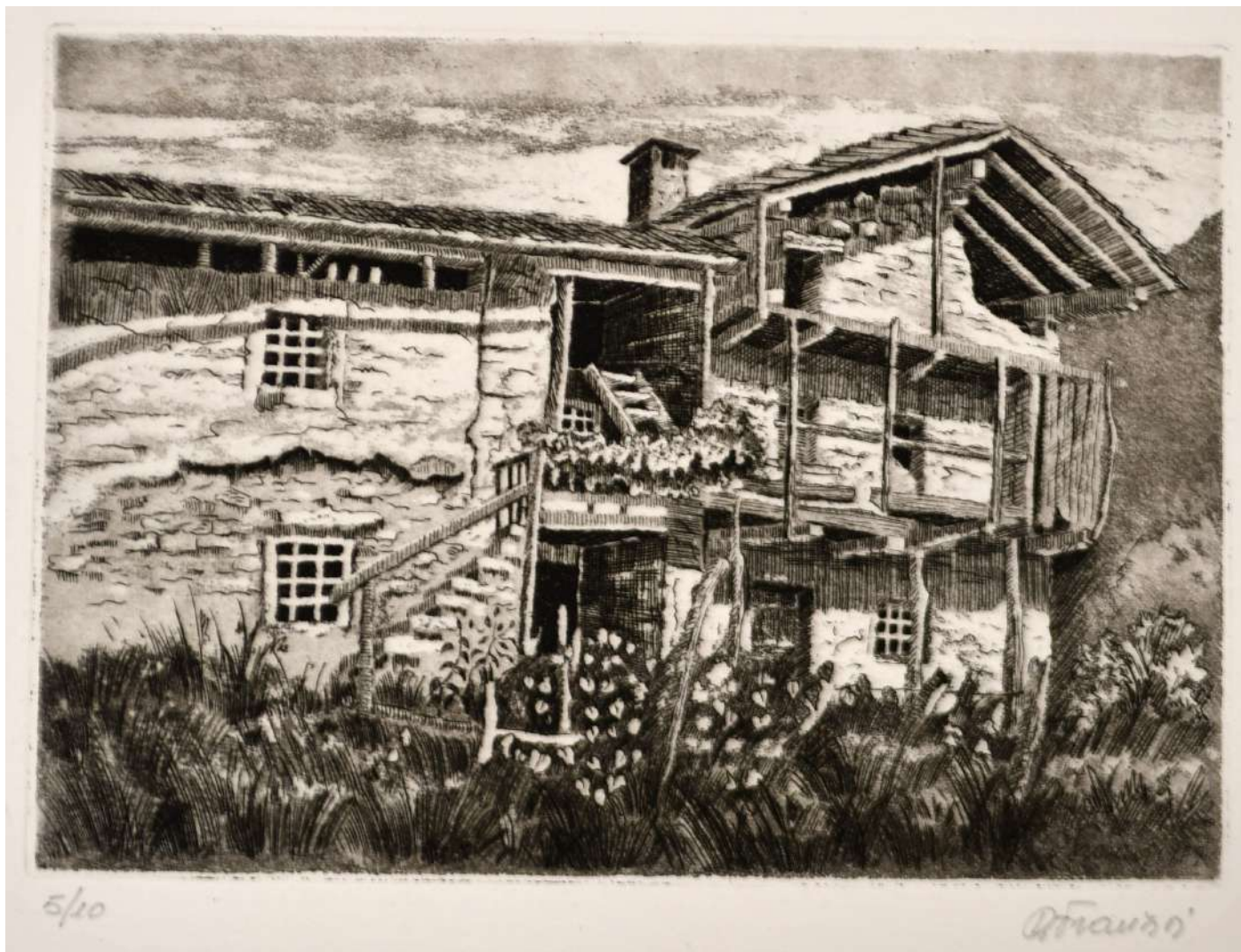
titolo: Motivo sulla Bordala (TN)
anno: 1988
tecnica: acquaforte
misure matrice: 165 x 240 mm
misure foglio: 350 x 495 mm
copia: 11 di 12

titolo: Panorama
anno: 1987
tecnica: acquaforte
misure matrice: 140 x 300 mm
misure foglio: 350 x 500 mm
copia: 4 di 10



titolo: Piazza
anno: 1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 138 x 190 mm
misure foglio: 375 x 501 mm
copia: Prova d'artista





titolo: Al Seghino in Val di Susa-
anno: 1979
tecnica: acquaforte acquatinta
misure matrice: 125 x 176 mm
misure foglio: 348 x 495 mm
copia: 5 di 10



titolo: Veduta
anno: 1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 180 x 250 mm
misure foglio: 345 x 500 mm
copia: 2 di 12

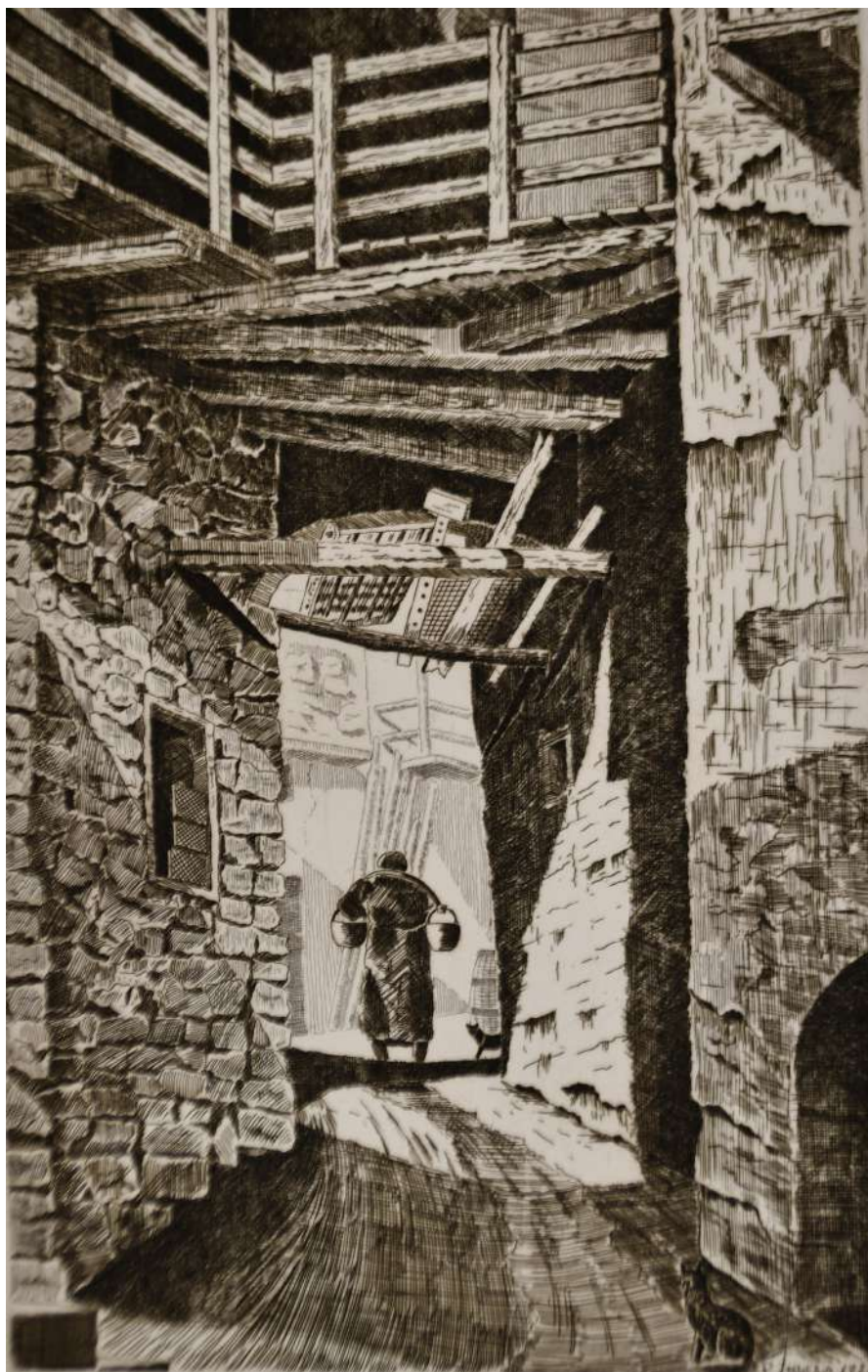


titolo: Pesaggio lungo l'adige
anno: 1979
tecnica: acquaforte acquatinta
misure matrice: 155 x 175 mm
misure foglio: 345 x 390 mm
copia: 7 di 12



titolo: Patone (TN)
anno: 1981
tecnica: acquaforte
misure matrice: 135 x 284 mm
misure foglio: 350 x 495 mm
copia: 2 di 12

titolo: Portatrice d'acqua
anno: 1978
tecnica: acquaforte
misure matrice: 345 x 240 mm
misure foglio: 700 x 500 mm
copia: 6 di 12





titolo: Inverno
anno: 1984
tecnica: acquatinta
misure matrice: 81 x 136 mm
misure foglio: 247 x 345 mm
copia: 4 di 8



titolo: L'Adige
anno: 1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 75 x 156 mm
misure foglio: 246 x 347 mm
copia: 6 di 12



titolo: Paesaggio della Carinzia
anno: 1982
tecnica: acquaforte
misure matrice: 90 x 50 mm
misure foglio: 350 x 247 mm
copia: 3 di 12



titolo: Il mio paese
anno: 1980
tecnica: acquaforte
misure matrice: 48 x 15 mm
misure foglio: 347 x 356 mm
copia: 9 di 10

titolo: Studio a bulino
anno: 1989
tecnica: bulino
misure matrice: 245 x 355 mm
misure foglio: 500 x 700 mm
copia: 4 di 10



titolo: Senza titolo
anno: 1984
tecnica: puntasecca
misure matrice: 230 x 295 mm
misure foglio: 500 x 700 mm
copia: 3 di 10



titolo: Sottobosco
anno: 1981
tecnica: puntasecca acquatinta
matrice: 235 x 165 mm
misure foglio: 480 x 350 mm
copia: 5 di 8





titolo: Le macine
anno: 1990
tecnica: acquaforte
misure matrice: 145 x 110 mm
misure foglio: 345 x 250 m
copia: 2 di 12



titolo: Veduta
anno: 1990
tecnica: puntaseccaacquaforte
matrice: 45 x 2125 mm
misure foglio: 150 x 350 mm
copia: 3 di 12



titolo: Il taglio di Pra dell'Albin
anno: 1978
tecnica: disegno incisione
misure matrice: 360 x 240 mm
misure foglio: 700 x 500 m
copia: 3 di 12



titolo: Il taglio di Pra dell'Albin
anno: 1978
tecnica: acquaforte
misure matrice: 360 x 240 mm
misure foglio: 500 x 350 m
copia: 2 di 12



titolo: Lungo l'Adige
anno: 1983
tecnica: acquaforte
misure matrice: 100 x 290 mm
misure foglio: 233 x 500 mm
copia: 5 di 12

titolo: Bosco
anno: 1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 75 x 180 mm
misure foglio: 250 x 345 mm
copia: 5 di 12
P. A. d'Artista



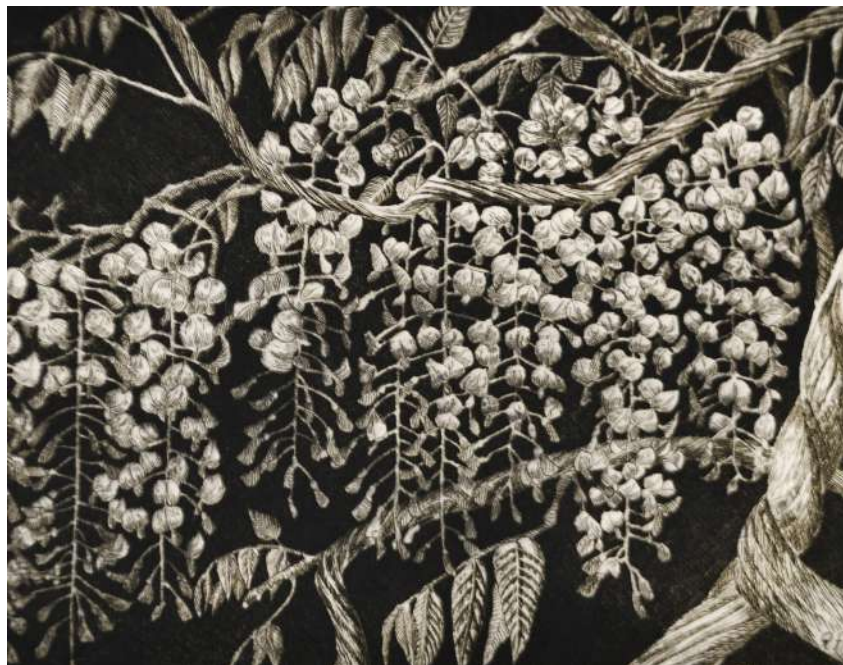


titolo: Lingue di vacca
anno: 1979
tecnica: acquaforte
misure matrice: 239 x 352 mm
misure foglio: 500 x 700 m
copia: 15 di 16



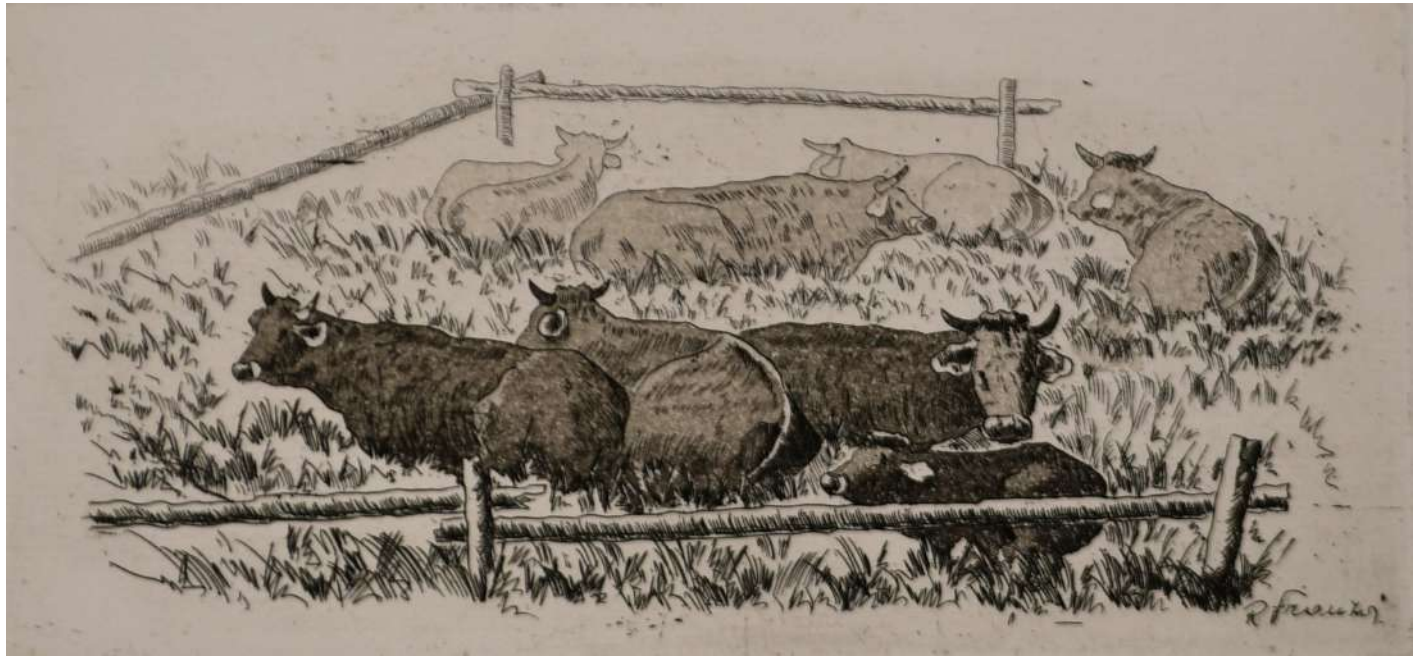
titolo: I foglie di vite
anno: 1978
tecnica: acquaforte
misure matrice: 355 x 250 mm
misure foglio: 700 x 500 m
copia: 2 di 12

titolo: Glicine
anno: 1983
tecnica: acquaforte
misure matrice: 235 x 345 mm
misure foglio: 500 x 700 m
copia: 15 di 15

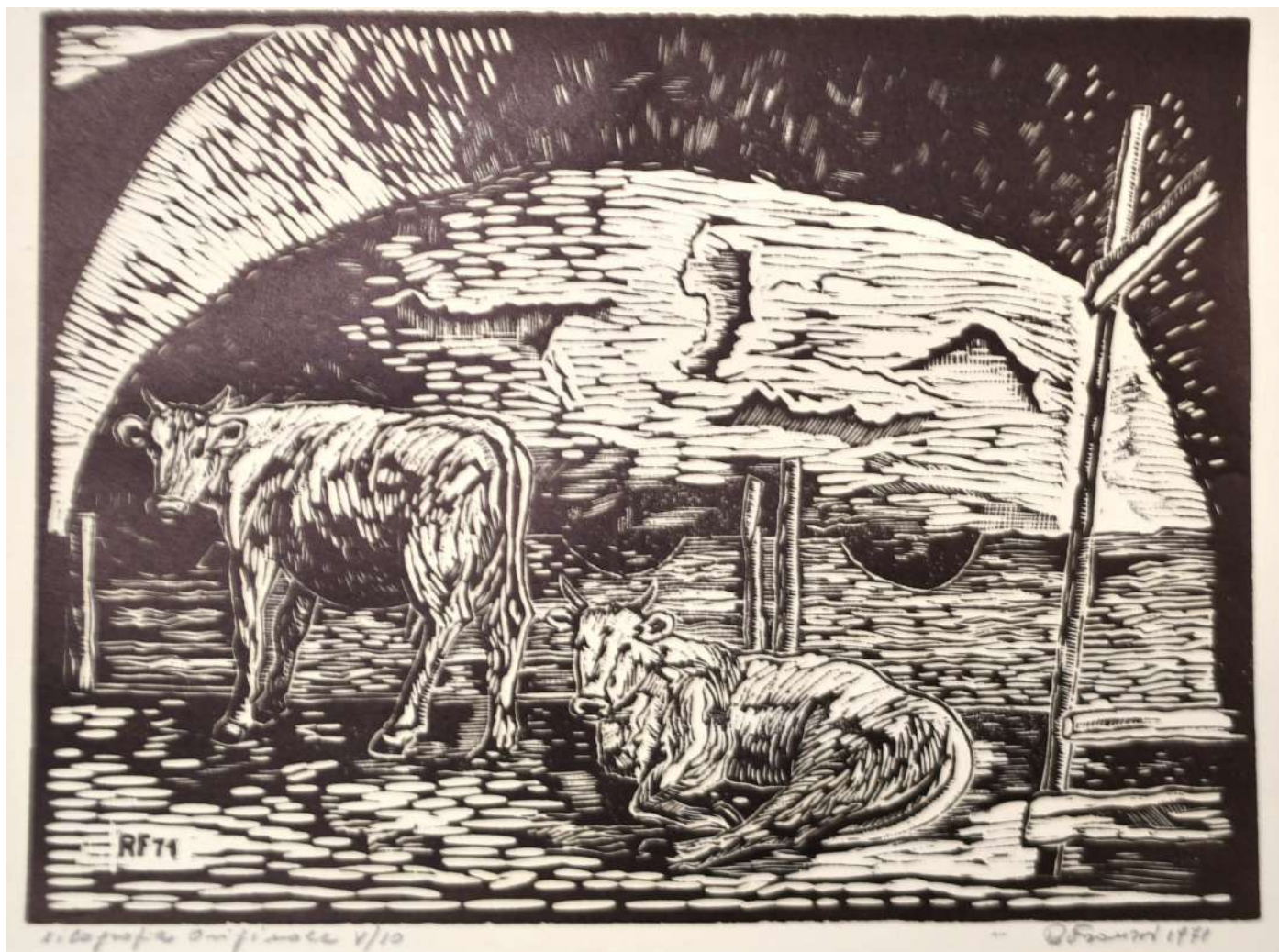


titolo: senza titolo
anno: 1982
tecnica: acquaforte
misure matrice: 230 x 340 mm
misure foglio: 500 x 700 m
copia: 7 di 10

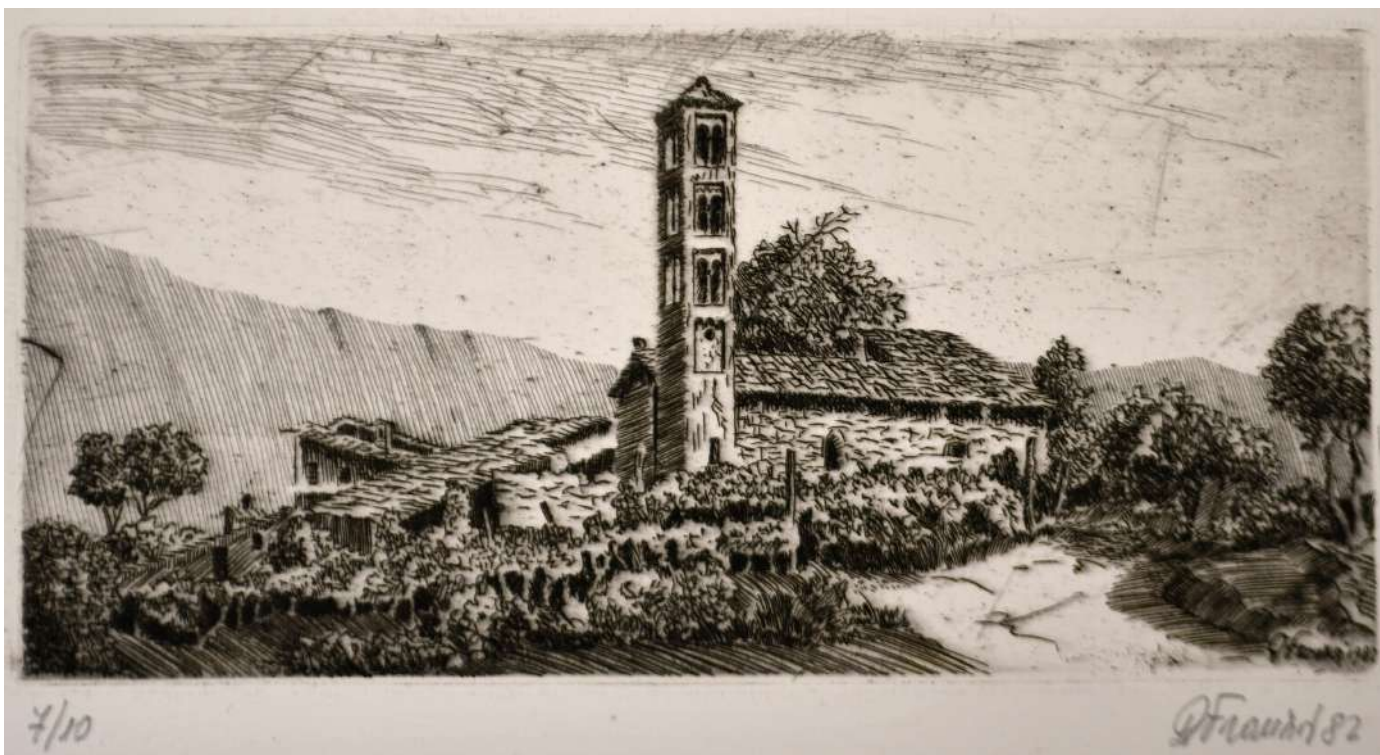




titolo: Mucche a riposo
anno: senza data
tecnica: acquaforte acquatinta
misure matrice: 78 x 168 mm
misure foglio: 247 x 356 m
copia: 8 di 12



titolo: La stalla
anno: 1971
tecnica: xilografia
misure matrice: 250 x 335 mm
misure foglio: 325 x 480 m
copia: 5 di 10



titolo: SanSabatino in Val di Susa
anno: 1987
tecnica: acquaforte
misure matrice: 105 x 215 mm
misure foglio: 350 x 505 mm
copia: 7 di 10



titolo: Casolari di campagna
anno: 1942
tecnica: acquaforte
misure matrice: 118 x 252 mm
misure foglio: 350 x 490 m
copia: 3 di 10



titolo: Ansa
anno: 1988
tecnica: acquaforte
misure matrice: 70 x 160 mm
misure foglio: 247 x 345 m
copia: 8 di 12



titolo: Alberi da frutto
anno: 1985
tecnica: acquaforte
misure matrice: 320 x 490 mm
misure foglio: 500 x 700 m
copia: 7 di 15



titolo: Motivo sull'Adige
anno: 1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 200 x 360 mm
misure foglio: 500 x 700 m
copia: 3 di 10



titolo: Alberi lungo l'Adige
anno: 1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 235 x 345 mm
misure foglio: 500 x 700 m
copia: 2 di 10



titolo: Alberi lungo l'Adige
anno: 1984
tecnica: acquaforte acquatinta
misure matrice: 235 x 345 mm
misure foglio: 500 x 700 m
copia: 7 di 10



titolo ornamento
anno 1988
tecnica: acquaforte
misure matrice. 60 x 180 mm
misure foglio: 167 x 350 mm
copia: 5 di 12

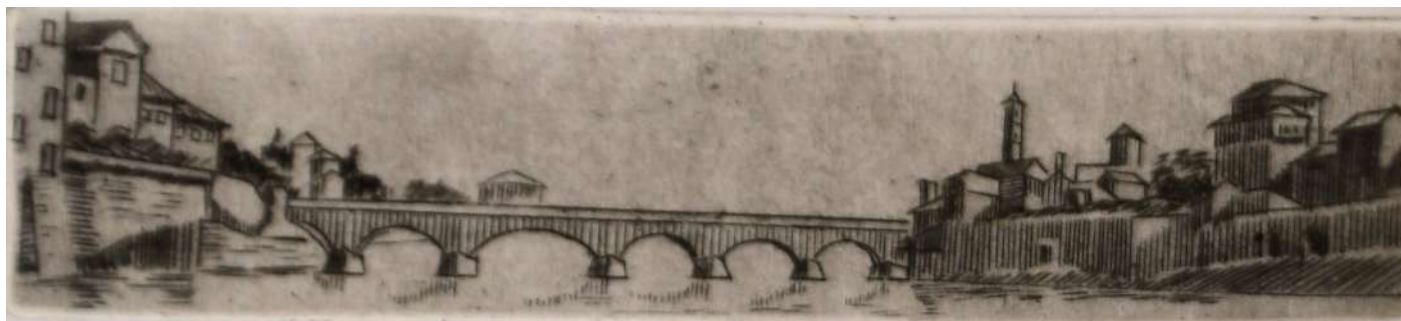
titolo Particolare dell'altare della chiesa di Brancolino (TN)
anno 1980
tecnica: acquaforte
misure matrice. 40 x 210 mm
misure foglio: 245 x 695 mm
copia: 3 di 10





titolo Uccelli
anno 1988
tecnica: acquaforte
misure matrice. 50 x 85 mm
misure foglio: 130 x 172 mm
copia: 7 di 16

titolo IL ponte
anno 1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 20 x 100 mm
misure foglio: 116 x 245mm
copia: 7 di 12





R. Frazer 1991



titolo Rovereto - Santa Maria
anno 1991
tecnica: acquaforte
misure matrice. 50 x 85 mm
misure foglio: 130 x 172 mm
copia: 7 di 16

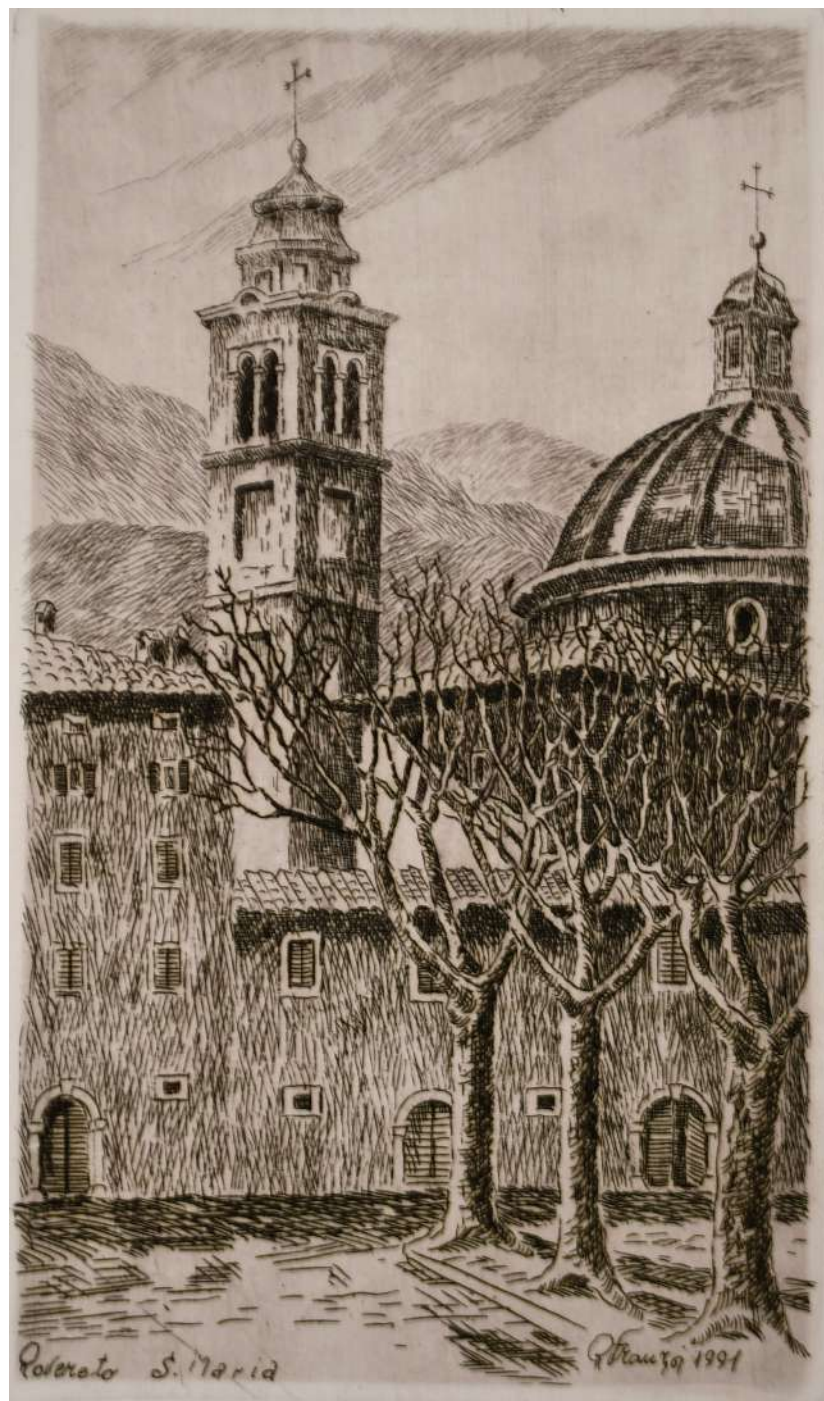
titolo: Fiori di campo
anno: 1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 135 x 770 mm
misure foglio: 357 x 252 mm
copia: 4 di 8



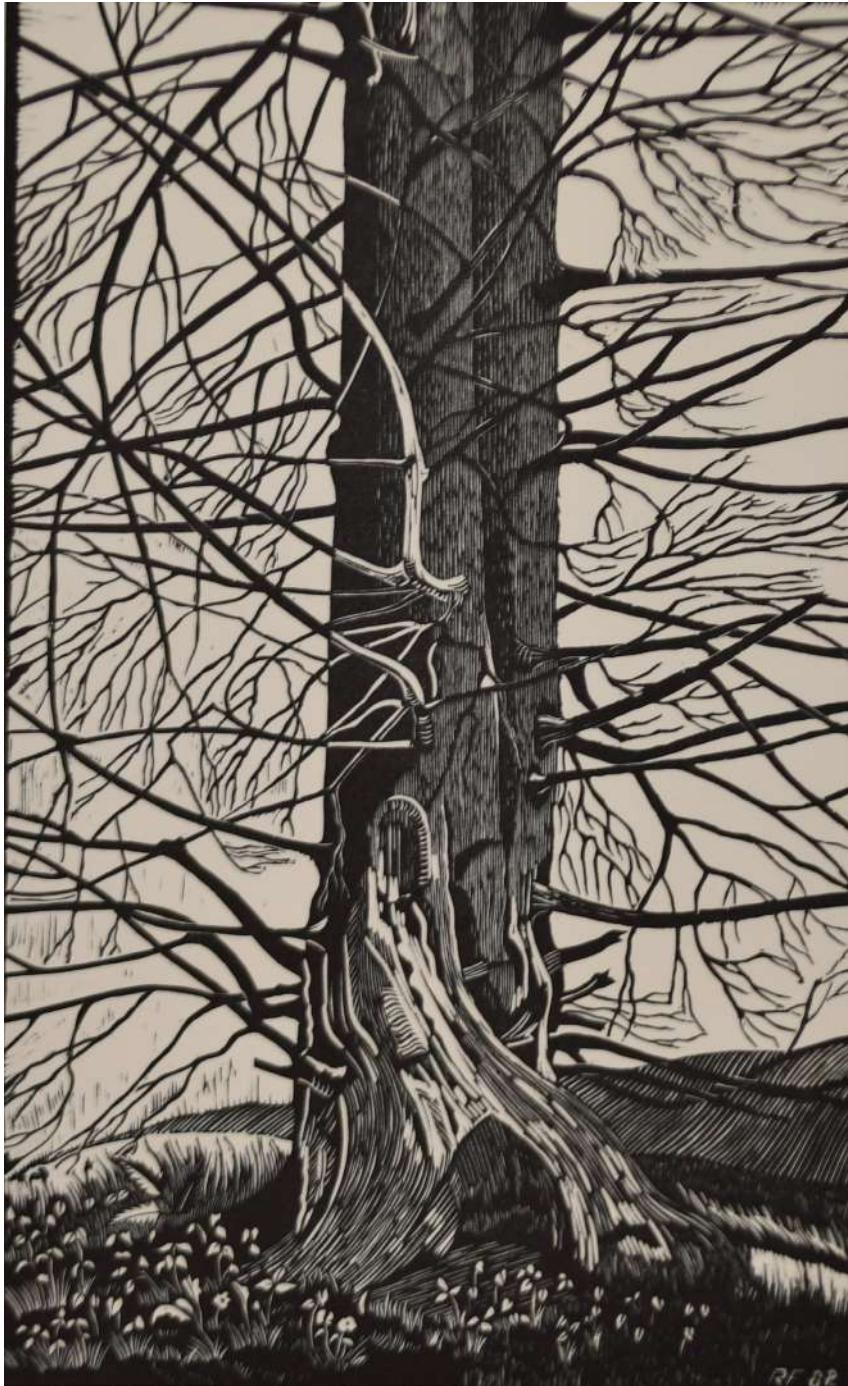
titolo: Natura
anno: 1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 120 x 80 mm
misure foglio: 250 x 210 mm
copia: 9 di 12



titolo Villa Bortolazzianno 1991
tecnica: acquaforte
misure matrice. 50 x 85 mm
misure foglio: 130 x 172 mm
copia: 7 di 16



titolo Rovereto - Santa Maria
anno 1991
tecnica: acquaforte
misure matrice. 50 x 85 mm
misure foglio: 130 x 172 mm
copia: 7 di 16



titolo: il grande albero
anno: 1982
tecnica: xilografia
misure matrice: 310 x 190 mm
misure foglio: 700 x 500 m
copia: 4 di 15



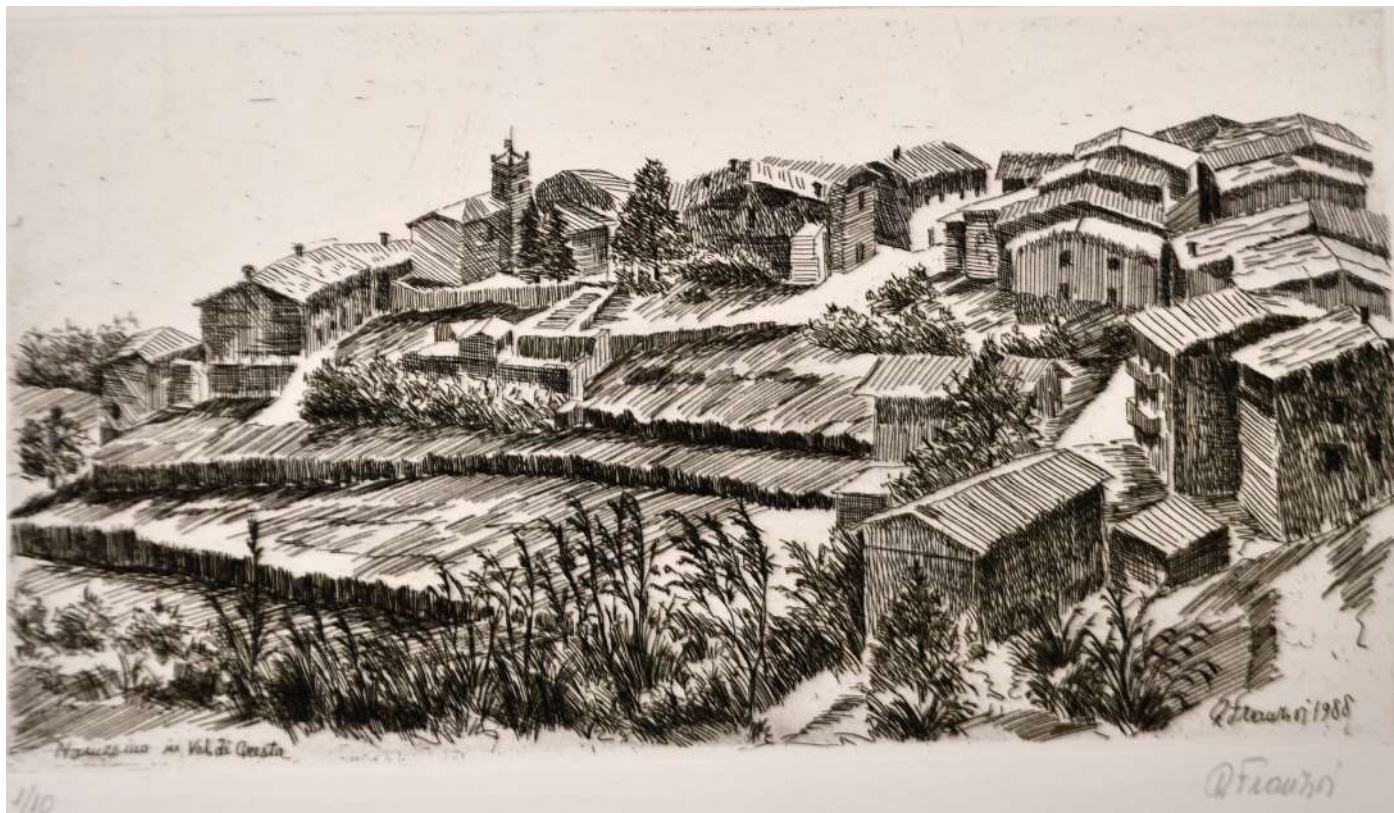
titolo: Tramonto lungo la ferrovia
anno: 1981
tecnica: acquaforte
misure matrice: 170 x 240 mm
misure foglio: 350 x 500 m
copia: 5 di 10



titolo: Casolare con Covoni
anno: 1982
tecnica: acquaforte
misure matrice: 710 x 155 mm
misure foglio: 247 x 345 mm
copia: 3 di 10



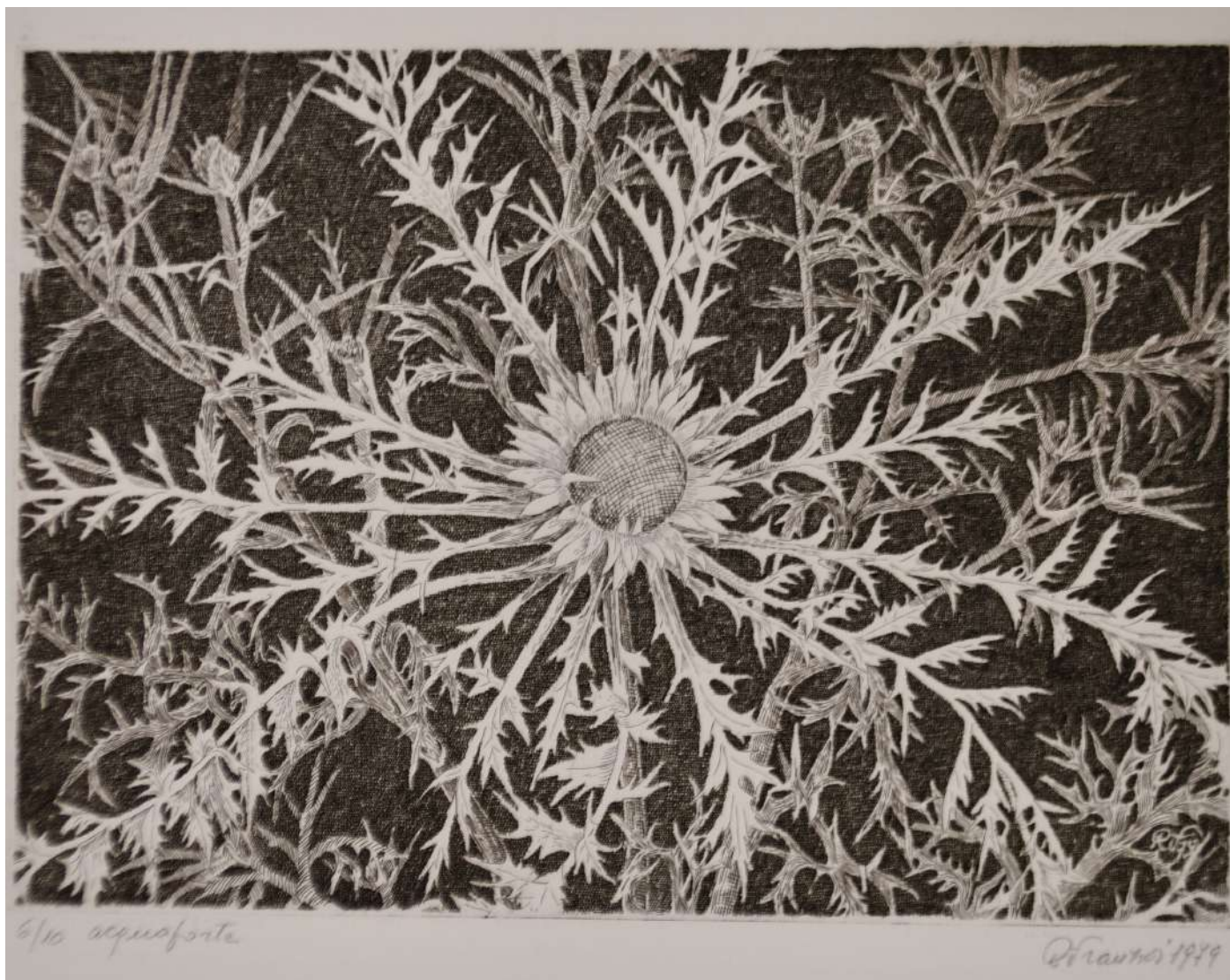
titolo: Covoni
anno: 1982
tecnica: Puntasecca
misure matrice: 140 x 100 mm
misure foglio: 344 x 245 mm
copia: 5 di 8



titolo: Nomesino in Val di Gresta (TN)
anno: 1988
tecnica: acquaforte
misure matrice: 164 x 310 mm
misure foglio: 350 x 488 mm
copia: 1 di 10

titolo: Anatomia di un troco
anno:1979
tecnica: acquaforte
misure matrice: 178 x 248 mm
misure foglio: 700 x 500 mm
copia: 1 di 10





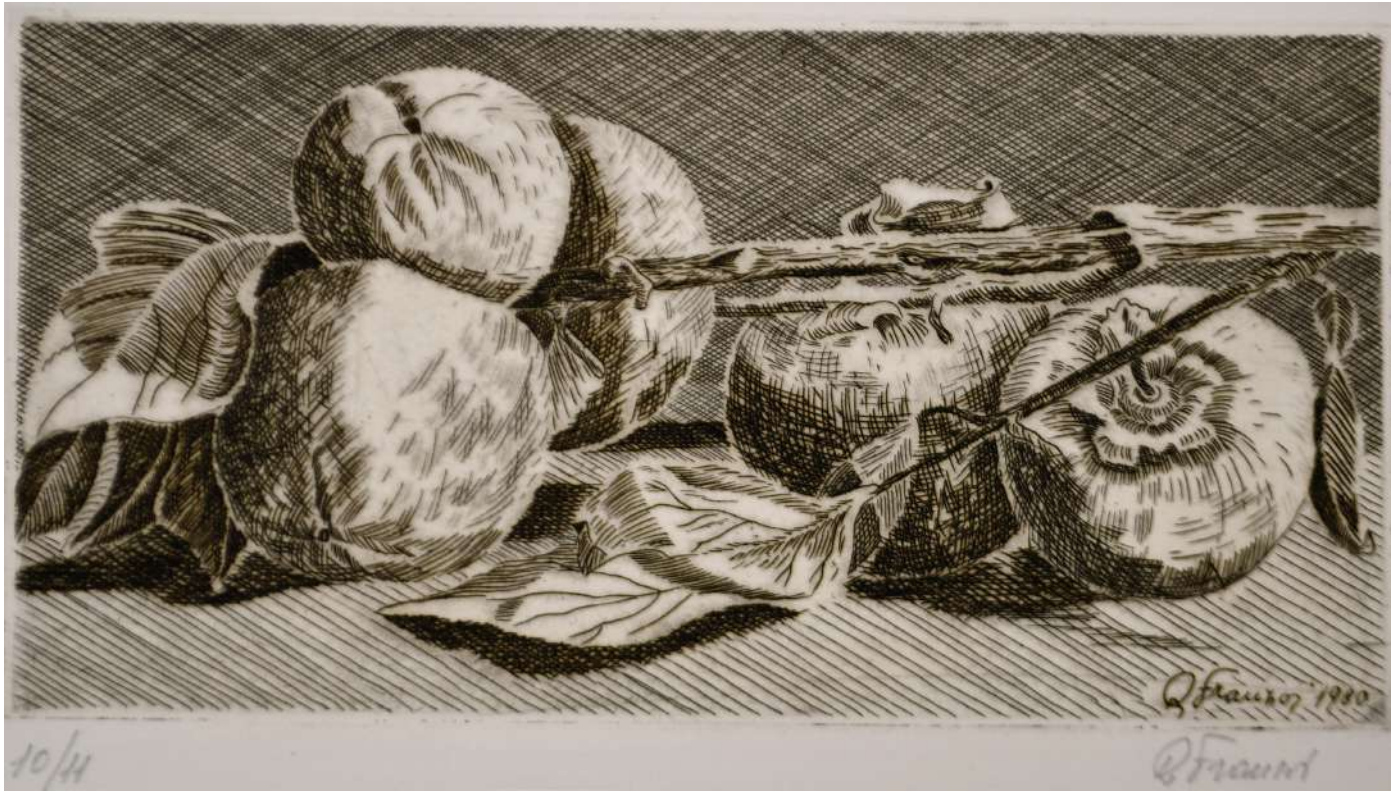
titolo: La Carlina
anno:1979
tecnica: acquaforte
misure matrice: 178 x 248 mm
misure foglio: 345 x 505 mm
copia: 6 di 10



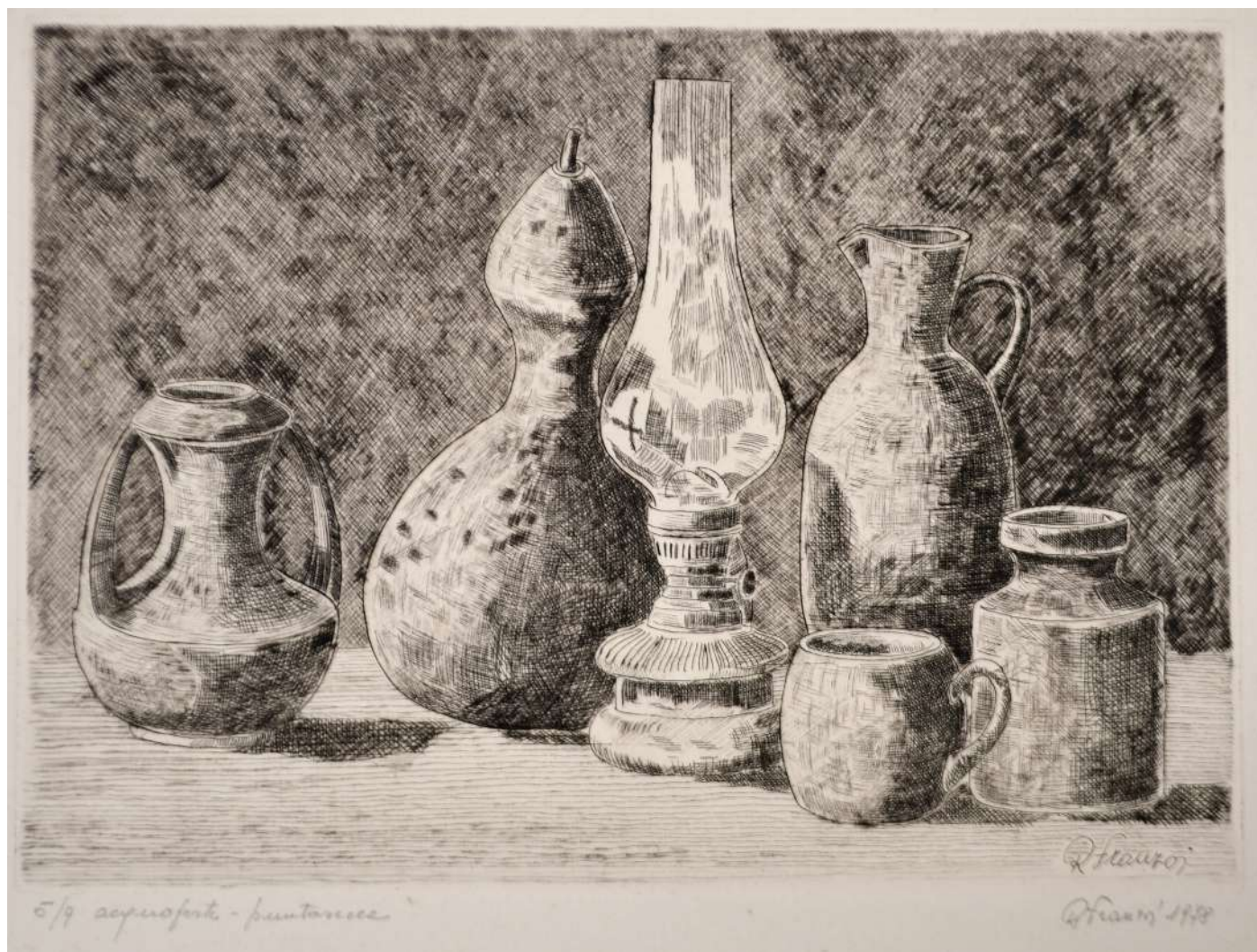
titolo: Analisi di un troco
anno:1981
tecnica: bulino
misure matrice: 355 x255 mm
misure foglio: 700 x 500 mm
copia: 8 di 10



titolo: Fiori di campo in bicchiere
anno: 1988
tecnica: puntasecca
misure matrice: 230 x 225 mm
misure foglio: 500 x 355 mm
copia: 10 di 11



titolo: Natura morta con Cachi
anno:1980
tecnica: acquaforte
misure matrice:98 x 195 mm
misure foglio: 350 x 490 mm
copia: 10 di 11



titolo: Natura morta

anno:1978

tecnica: acquaforte - puntasecca

misure matrice:170 x 245 mm

misure foglio: 247 x 500 mm

copia: 5 di 9



titolo: Paesino
anno:1983
tecnica: acquaforte
misure matrice:100 x 300 mm
misure foglio: 350 x 495 mm
copia: 9 di 10

titolo: Le corne di Brentonico (TN)
anno:1980
tecnica: acquaforte
misure matrice: 80 x 240
misure foglio: 347 x 495 mm
copia: 10 di 12





titolo: Turisti a Venezia

anno:1984

tecnica: acquaforte -

misure matrice: 70 x 117 mm

misure foglio: 247 x 350 mm

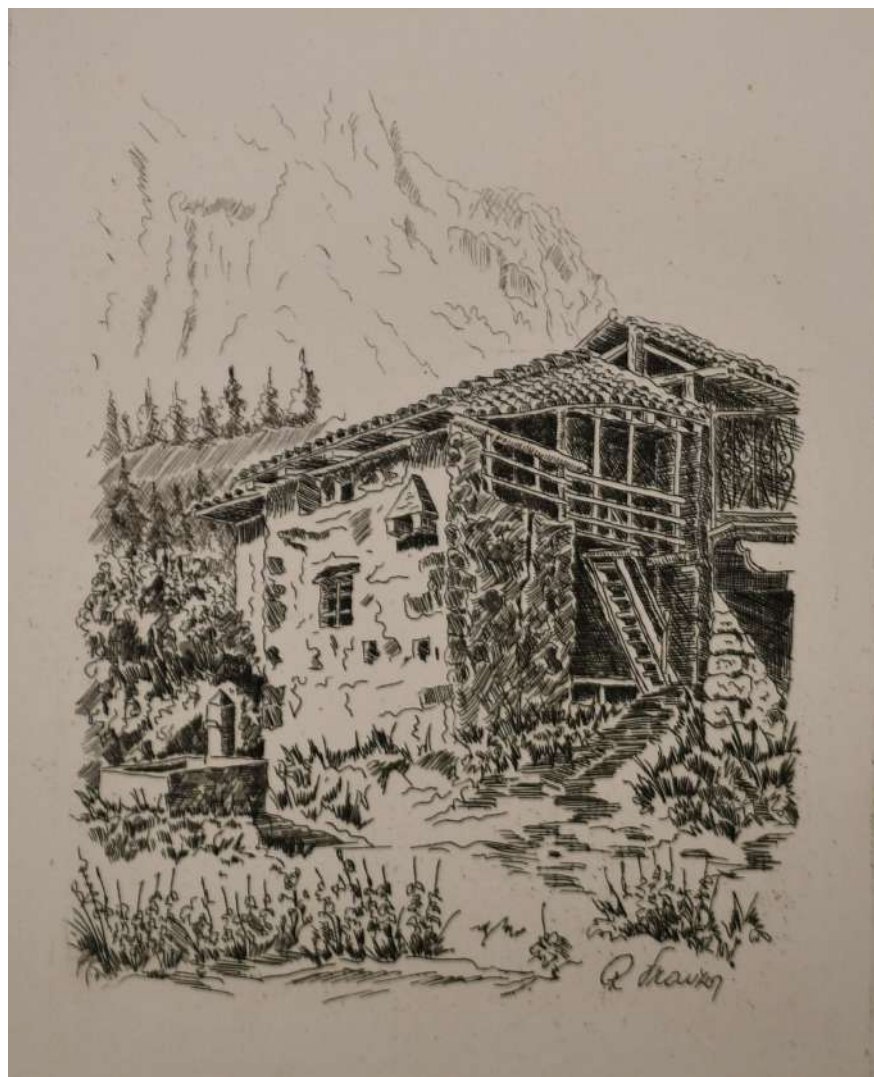
copia: 3 di 6

titolo: Fiori di campo
anno:1984
tecnica: acquaforte
misure matrice: 125 x 80 mm
misure foglio: 356 x 247 mm
copia: 4 di 8

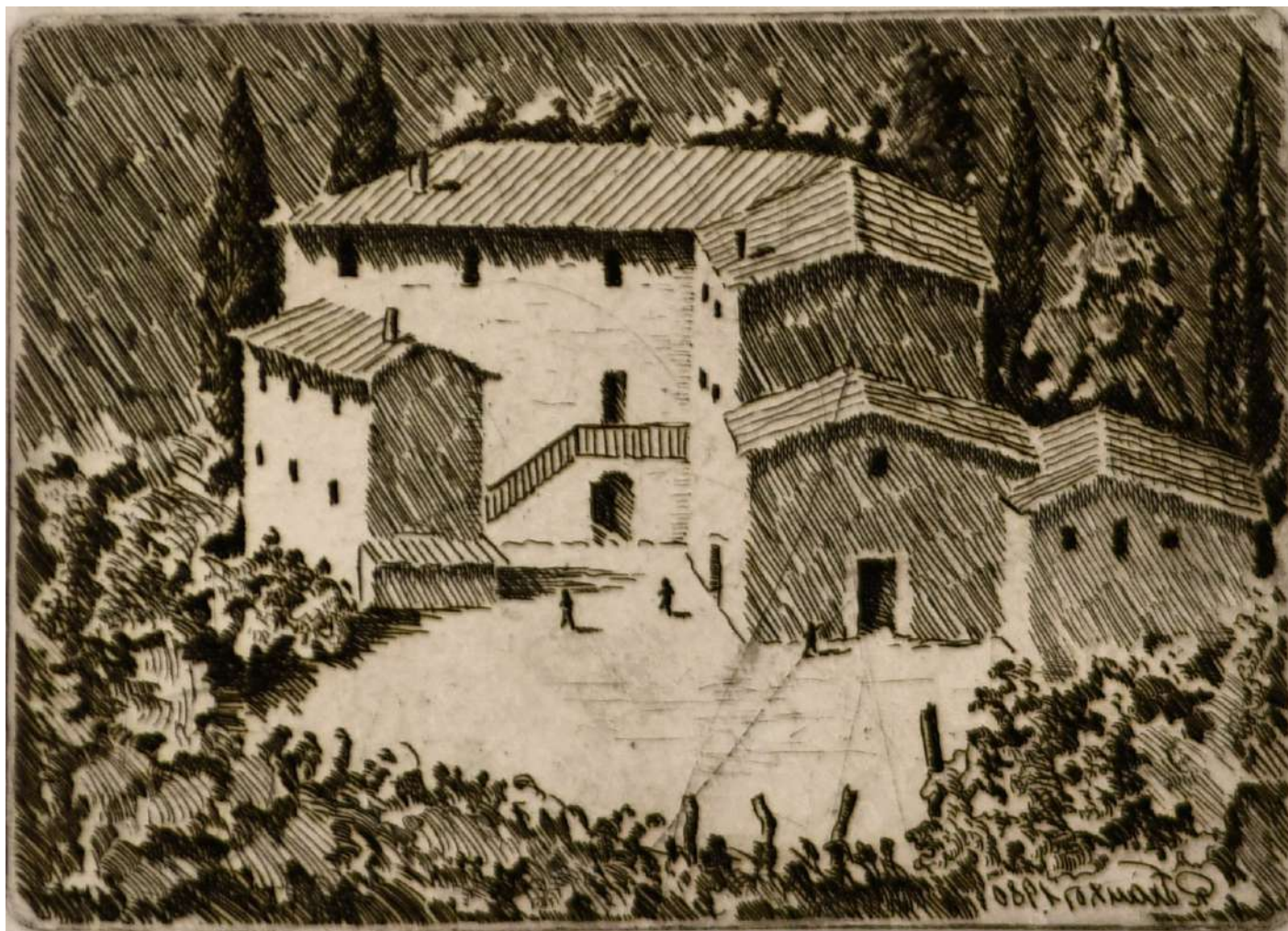




titolo: Vecchia vite
anno: 1981
tecnica: acquaforte
misure matrice: 255 x 330 mm
misure foglio: 500 x 700 mm
copia: 5 di 10



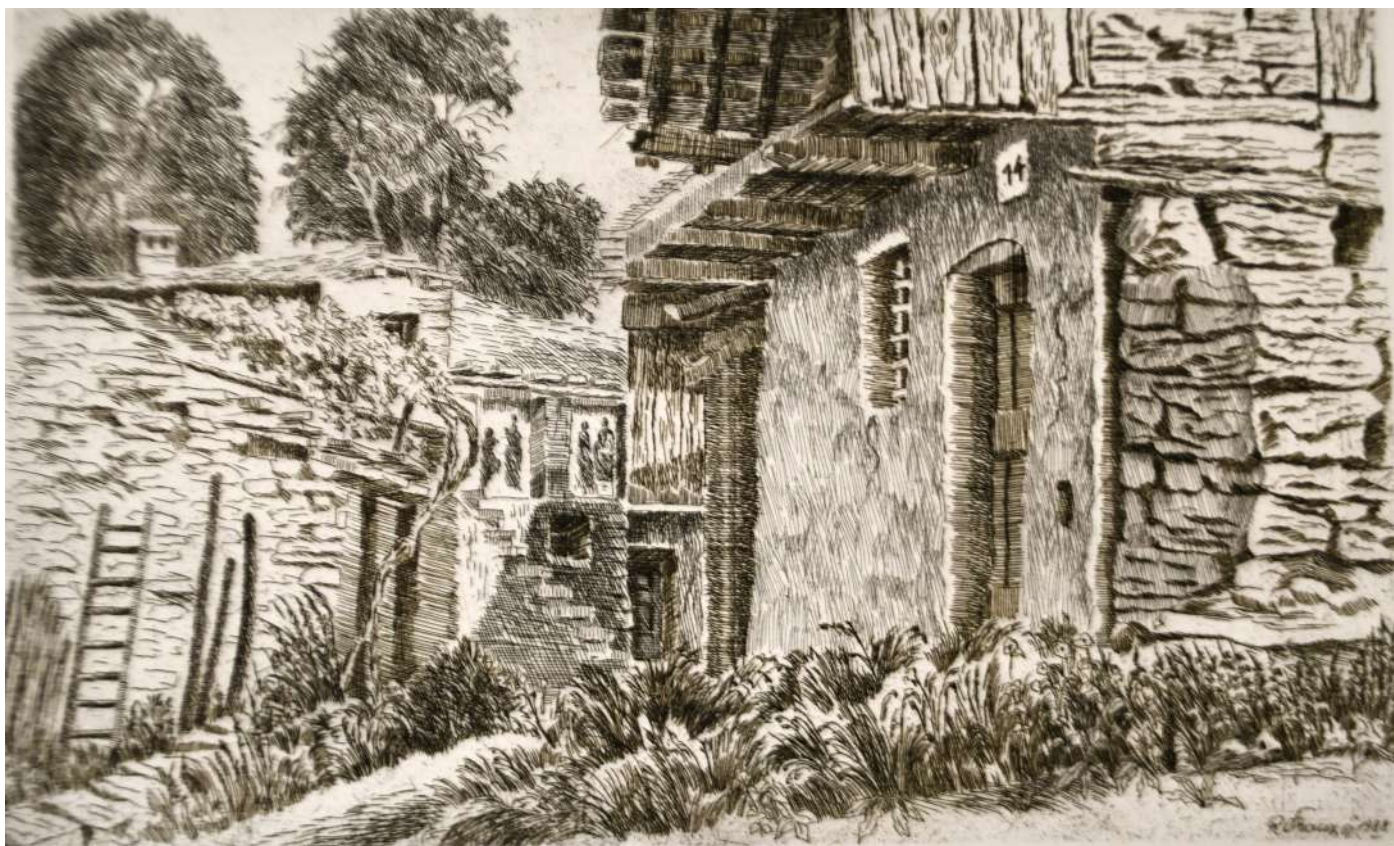
titolo: Le Moline
anno: senza data
tecnica: Acquaforte
misure matrice: 155x 130 mm
misure foglio: 350 x 250 mm
copia: 6 di 8



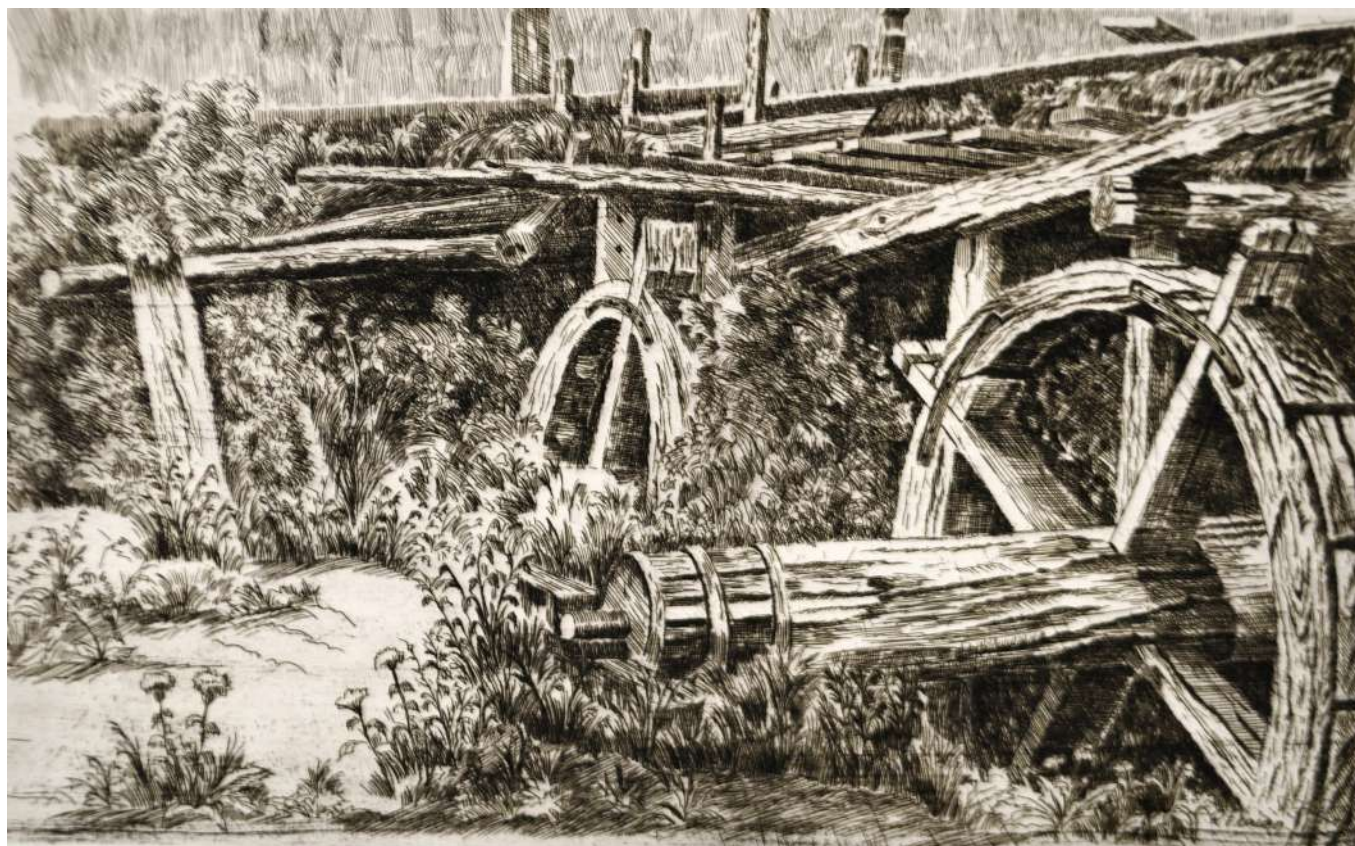
titolo: Senza titolo
anno: 1980
tecnica: acquaforte
misure matrice: 76 x 108 mm
misure foglio: 250 x 350 mm
copia: 7 di 10



titolo: Veduta di paese
anno: 1982
tecnica: Acquaforse
misure matrice: 125 x 390 mm
misure foglio: 355 x 700 mm
copia: 2 di 10



titolo: Seghino Val di Susa
anno: 1988
tecnica: acquaforte
misure matrice: 245 x 395 mm
misure foglio: 500 x 700 mm
copia: 7 di 10

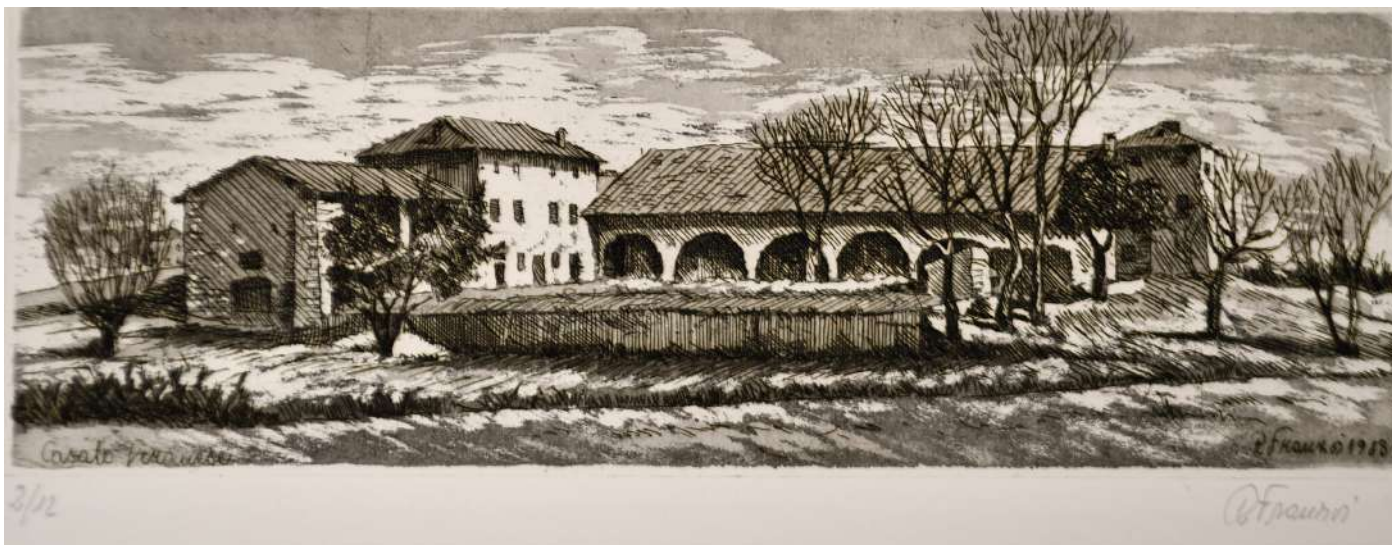


titolo: Ruota di segheria
anno: senza data
tecnica: acquaforte
misure matrice: 245 x 395 mm
misure foglio: 500 x 700 mm
copia: 5 di 105



titolo: Casale veronese
anno: 1983
tecnica: acquaforte
misure matrice: 100 x 300 mm
misure foglio: 360 x 500 mm
copia: 5 di 10

titolo: Casale veronese
anno: 1983
tecnica: acquaforte
misure matrice: 100 x 300 mm
misure foglio: 360 x 500 mm
copia: 5 di 10

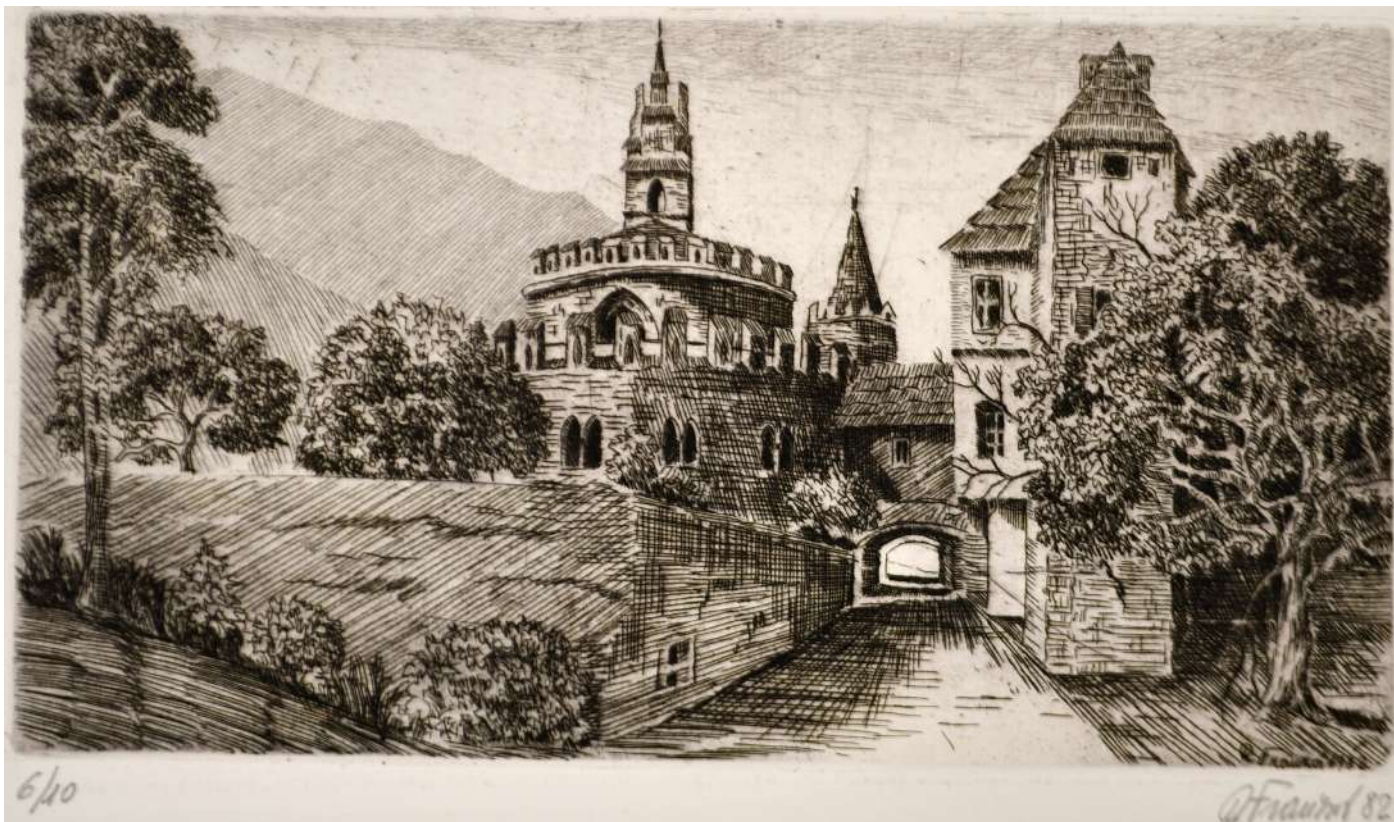




titolo: Casolare
anno: senza data
tecnica: acquaforte
misure matrice: 155 x 129 mm
misure foglio: 356 x 247 mm
copia: 5 di 8



titolo: Scorcio
anno: 1978
tecnica: acquaforte
misure matrice: 120 x 75 mm
misure foglio: 356 x 247 mm
copia: 3 di 12



titolo: Convento di Novacella
anno: 1982
tecnica: acquaforte
misure matrice: 130 x 235 mm
misure foglio: 350 x 500 mm
copia: 6 di 10



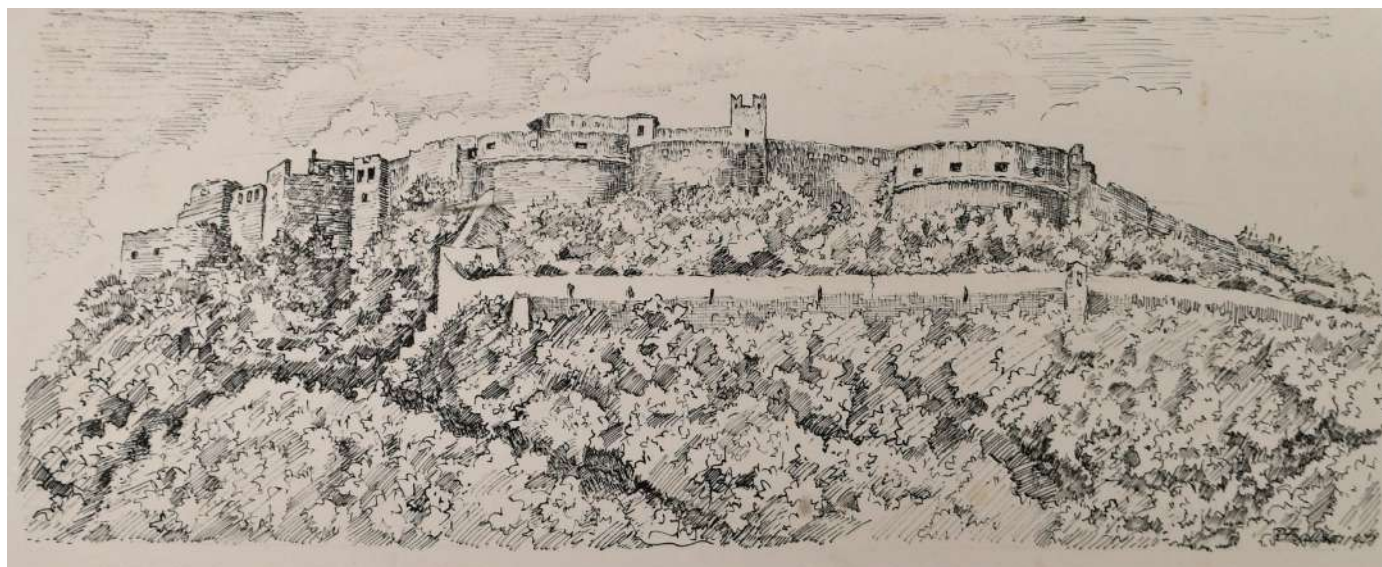
Pian della Ceuvre - Baldo -



titolo: Pian de la cenere Monte Baldo
anno: 1981

tecnica: disegno preparatorio
misure 180 x 360 mm
misure foglio: 350 x 500 mm
N. achivio artista 306

Arcaudo' 1981



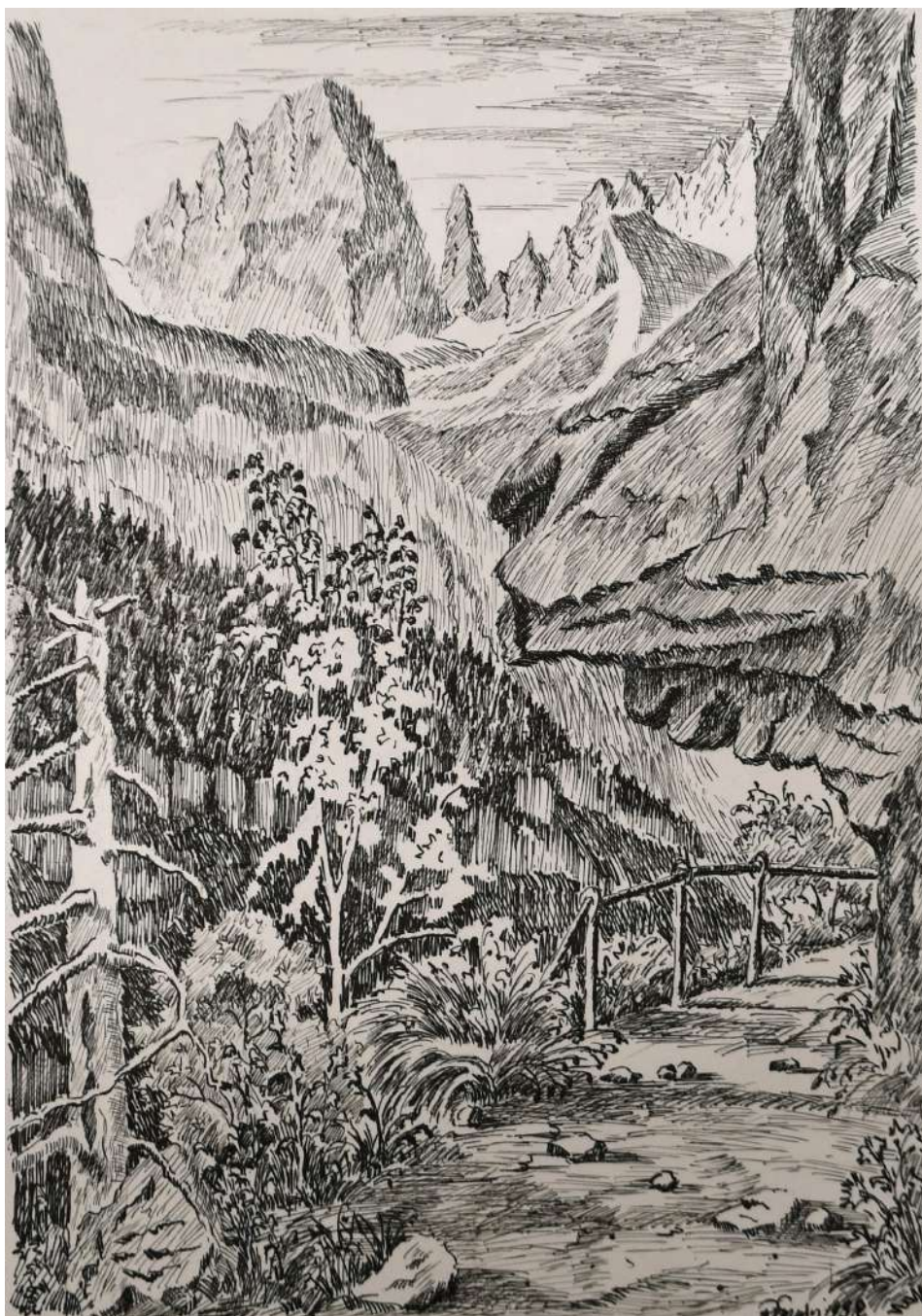
titolo: Castel Beseno
anno: 1978
tecnica: disegno preparatorio
misure 140 x 360 mm
misure foglio: 350 x 500 mm
N. achivio artista 284

titolo: Villalagarina - L'Assunta
anno: 1976
tecnica: disegno preparatorio
misure 400 x 125 mm
misure foglio: 500 x 350 mm
N. achivio artista 224





titolo: Mezzocorona: Castel S.Gottardo
anno: 1972
tecnica: disegno preparatorio
misure 400 x 250 mm
misure foglio: 500 x 350 mm
N. achivio artista 176



titolo: Veduta
anno: 1982
tecnica: disegno preparatorio
misure 320 x 230 mm
misure foglio: 500 x 350 mm
N. achivio artista 014



titolo: Battaglia terme - La Villa del Catajo

anno: 1971

tecnica: disegno preparatorio

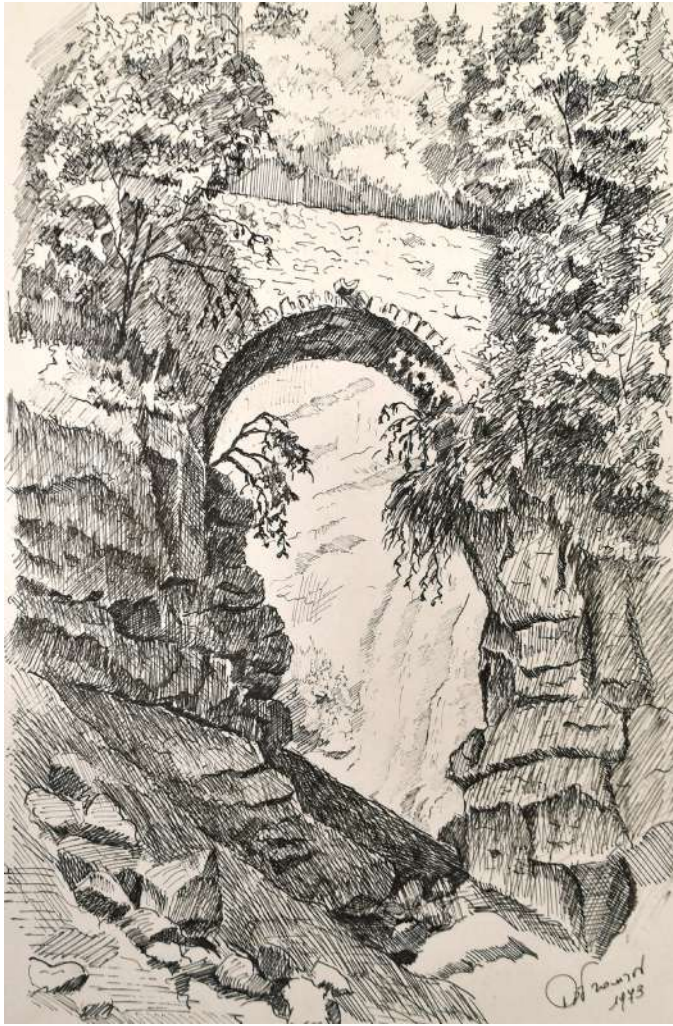
misure 230 x 320 mm

misure foglio: 350 x 500 mm

N. achivio artista: Non Registrato



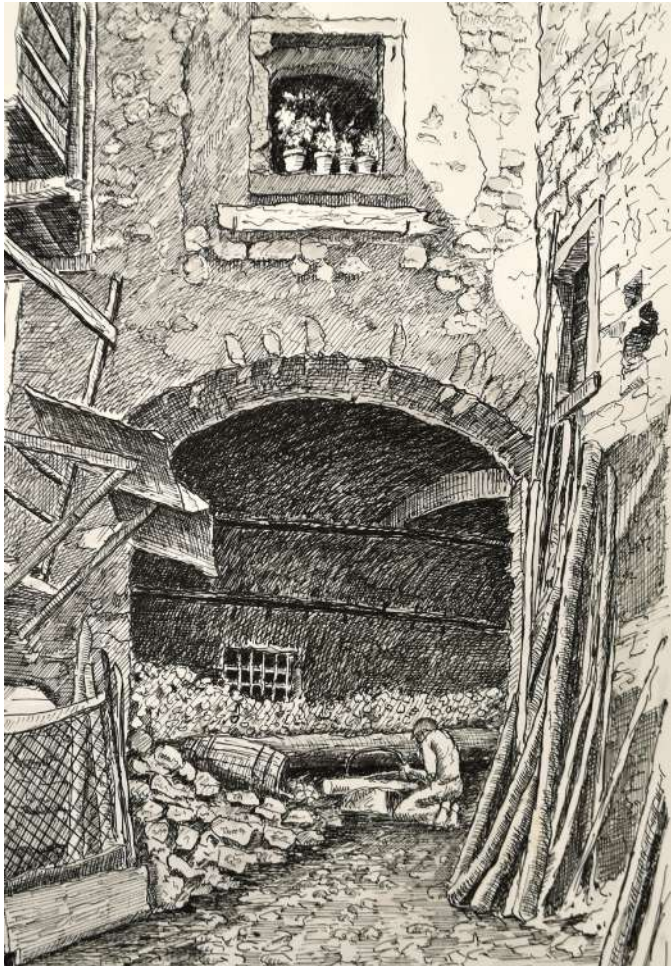
titolo: Borghetto all'Adige
anno: 1980
tecnica:
disegno preparatorio
misure 170 x 360 mm
misure foglio: 5350 x 500 mm
N. achivio artista 304



titolo: Molveno
Ponte Romano
anno: 1973
tecnica: disegno preparatorio
misure 400 x 250 mm
misure foglio: 500 x 350 mm
N. achivio artista: 202



titolo: Rustico trentino nel Banale
anno: 1972
tecnica: disegno preparatorio
misure 400 x 250 mm
misure foglio: 500 x 350 mm
N. achivio artista: 183

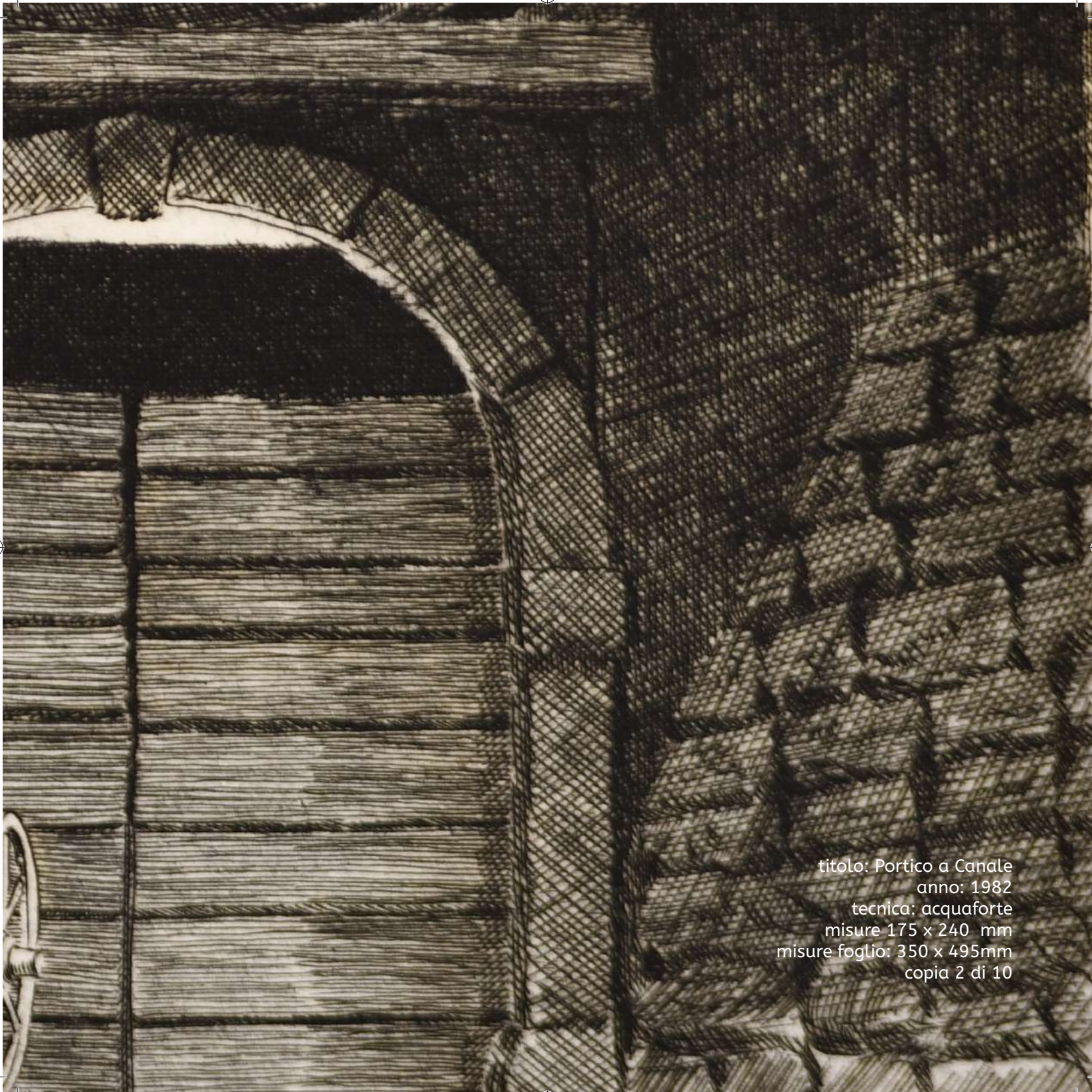


titolo: Pieve del monte Canale
anno: 1974
tecnica: disegno preparatorio
misure 400 x 250 mm
misure foglio: 500 x 350 mm
N. achivio artista 190



titolo: Val di Gresta
S: Apollonia
anno: 1973
tecnica: disegno preparatorio
misure 400 x 250 mm
misure foglio: 500 x 350 mm
N. achivio artista: 272





titolo: Portico a Canale
anno: 1982
tecnica: acquaforte
misure 175 x 240 mm
misure foglio: 350 x 495mm
copia 2 di 10



Finito di stampare nel mese di MARZO 2026
a cura del Centro Stampa e Duplicazioni
della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

Nell'ultima di copertina

Raffele Franzoi nel suo studio mentre incide



